

Pentecoste a Torino

Da Via Germanasca a Via Spalato

Titolo: Pentecoste a Torino; da Via Germanasca a Via Spalato

Autore: A Cura del Gruppo Giovanile della
Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I.
Via Spalato 9\, 10141, Torino
e-mail: **adi.torino@libero.it**

Responsabile di Redazione: Angelo Gargano

Edito: Presso l'Autore

Stampa: Grafiche Viesti

Prima Edizione Marzo 2006

PRESENTAZIONE

Con piacere scrivo queste poche note sulla storia della Chiesa ADI di Torino, a me cara a motivo dei sei anni di responsabilità trascorsi come pastore.

È una comunità organizzata che ha poco più di cinquant'anni, ma che si fonda sulle radici di una testimonianza più remota e che può vantare anche uno dei martiri della persecuzione pentecostale, Antonio Brunetti, anch'egli originario del sud, il quale fu il primo evangelista a Torino.

Nel corso degli anni, l'opera si è sviluppata grandemente per la benedizione divina ed il ministero di tanti servitori di Dio, tra i quali il fedele ed amabile Pastore Antonio Santoro. L'attuale pastore, Angelo Gargano, un uomo ricco di visione ed iniziative, ha condotto a termine questo progetto di fede riguardante la nuova sede della Chiesa, situata nel centro di Torino. Tutto il fervore e l'impegno per questa iniziativa, non deve, però, farci mai dimenticare che i locali di culto sono e rimangono soltanto strumenti che debbono essere usati per l'avanzamento del regno di Dio. Dio aiuti il pastore, i membri della comunità a non affezionarsi mai alle mura dell'edificio, ricordando continuamente che siamo noi credenti a costituire il "*tempio di Dio*", se rimarremo fedeli alla vocazione di semplicità, fermezza e perseveranza che abbiamo ricevuto, continuando ad annunciare "*le virtù di Colui che dalle tenebre ci ha condotti nella Sua meravigliosa luce*".

Francesco Toppi

GLI ANTECEDENTI STORICI

I primi testimoni del messaggio evangelico pentecostale furono i coniugi Antonio e Costanza Brunetti, i quali giunsero a Torino nel novembre 1927. Antonio Brunetti (1887-1944), originario di Spinazzola (Bari), si era trasferito a Torino dove lavorava presso lo stabilimento della Fiat-Lingotto.

Insieme alla consorte, iniziò un'opera di evangelizzazione personale portando la testimonianza di casa in casa e, per di più, accogliendo, senza timore, i simpatizzanti nella propria abitazione, dove cominciarono ad offrire i primi culti al Signore. L'unico sostegno e punto di riferimento era Francesco Testa, il quale, residente a Casalcermelli (Alessandria) e responsabile di un piccolo gruppo pentecostale, il primo in Piemonte e risalente al 1909, visitava saltuariamente i nuclei di credenti esistenti a Torino e a Milano.

L'opera dei coniugi Brunetti si svolgeva inoltre tra i molti giovani che giungevano a Torino per la leva militare, alcuni dei quali si convertirono all'Evangelo.

Nel 1935 iniziò la persecuzione contro i Pentecostali e Antonio Brunetti fu diffidato dal continuare a diffondere la testimonianza dell'Evangelo. Rifiutandosi di ubbidire a tale ingiunzione, fu ripetutamente arrestato, come pure sottoposto alla sorveglianza della polizia, lasciato senza lavoro e minacciato di rimpatrio.

Questo stato di cose si aggravò, poi, allo scoppio della guerra; in questo difficile momento in cui tutti sfollavano, alcuni fratelli si dispersero e altri rimasero in città. Antonio Brunetti, all'inizio del 1944, venne arrestato e condotto

nel famigerato campo di sterminio nazista di Mauthausen, in Austria. Qui, rimanendo fedele al Signore, egli terminò il suo pellegrinaggio terreno il 5 aprile 1944, morendo, insieme agli altri circa centoventimila internati, nelle camere a gas.

PROLOGO

Indescrivibile è la gioia provata nel vedere come Dio benedica i nostri desideri per l'Opera Sua.

L'obiettivo che questo libro si propone non è certo quello di narrare in modo esauriente tutto ciò che Dio ha compiuto per la nostra chiesa nel corso del tempo. Infatti non basterebbero queste poche pagine per raccontare la "*svariata grazia*" che il Signore Cristo Gesù ha concesso ad ogni membro della nostra comunità.

Il nostro lavoro si è concentrato su quelle fasi più salienti che ci hanno aiutato a mettere in luce come Dio manifestava, e manifesta, la Sua misericordia salvando, guarendo, liberando e battezzando di Spirito Santo.

Dio ha provveduto abbondantemente ad ogni nostro bisogno fin dal 1946, quando un piccolo gruppo di credenti iniziò con regolarità a riunirsi per servire il Signore.

Ora, nel 2006, il Signore ci sta dando la Grazia di raccogliere un abbondante frutto alla Sua Gloria.

Quel che leggerete è la semplice e viva testimonianza di una Comunità Cristiana che esalta e loda la Persona che ha reso possibile tutto questo: Gesù Cristo il Signore.

CAPITOLO 1

LE ORIGINI

In seguito ad un grande Risveglio Spirituale iniziato tra gli Italiani emigrati negli Stati Uniti d'America nel **1908**, caratterizzato dall'esperienza personale del Battesimo dello Spirito Santo, molti "nati di nuovo" ritornarono ai propri Paesi d'origine per annunciare la Buona Novella; erano ansiosi di condividere con i loro cari e i loro paesani la profonda esperienza di fede che avevano realizzato.

Questa è l'origine della nostra chiesa, come di tante altre in Italia. Un origine umile e semplice, promossa da credenti ferventi che, con zelo e amore, spendevano la loro vita per l'Evangelo.

La prima persona di fede pentecostale, della quale siamo venuti a conoscenza e la cui testimonianza è direttamente riconducibile alla nostra Comunità, è la sorella Santomauro.

Ella nacque a Minervino Murge (BA), dove si convertì al Signore nel **1934**, in seguito alla testimonianza e all'annuncio dell'Evangelo da parte del fratello Domenico Tedone¹, proveniente dall'America e precisamente da Rochester (New York).

In questa città risiedeva un gruppo di Italiani, originari della Puglia, emigrati per lavoro oltreoceano. Tra di loro, Dio fece una grande opera di salvezza e alcuni di quei

¹ Fr. Tedone Domenico, (1889-1963), suocero della sorella Falcitelli. In Puglia fondò diverse comunità: Corato, Bari, Andria, Terlizzi e Ruvo. APPROFONDIMENTO A.

fratelli sentirono la necessità di tornare nel loro paese di origine per testimoniare di Cristo.

Tra questi vi era proprio il fratello Tedone che, intorno agli anni '30, tornò in Puglia per iniziare a svolgere il suo servizio a Dio.

Molti furono i frutti di quel ministero: tante anime si convertirono al Signore, compresa la sorella Santomauro; si formò così una prima vera e propria comunità cristiana Evangelica.

La sorella Santomauro dovette in seguito trasferirsi con il marito e la figlia a Torino, per motivi di lavoro.

A causa dei bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale si rifugiarono nel paesino di Casalcermelli (AL). Qui la sorella Santomauro cercò una chiesa cristiana Evangelica e trovò una “comunità dei Fratelli”² i quali, notando il suo modo di lodare il Signore, la indirizzarono da un pastore pentecostale che risiedeva con la sua famiglia in quella stessa località.

La sorella Santomauro conobbe, dunque, il fratello Francesco Testa³, che aveva fondato qui una piccola chiesa pentecostale.

Egli svolse un enorme lavoro in Piemonte: si preoccupò di curare le famiglie di fede pentecostale nel Nord Italia, percorrendo molti chilometri per presiedere ai culti nelle loro case, per incoraggiare nella fede e per evangelizzare i loro parenti.

Quando finì la Guerra nel **1945**, la sorella Santomauro poté tornare a Torino, nel suo appartamento di Via

² Chiesa “dei fratelli”: Denominazione Evangelica sorta nel 1800, legalmente riconosciuta dal 1891 come Ente Morale. APPROFONDIMENTO B.

³ Fratello Testa: Pastore che in questi anni si occupò di curare diverse chiese, fra le quali Torino, Milano, Alessandria, Asti e Genova. APPROFONDIMENTO C.

Germanasca n. 4, dove, in accordo con il fratello Testa, iniziarono ad organizzare i primi culti in casa.

In questo modo, per la Grazia di Dio, si formò il gruppo evangelico pentecostale, che divenne il nucleo della chiesa attuale.

Presto si aggiunse al piccolo gruppo un uomo che si rivelò essere molto utile per l'edificazione della comunità: il fratello Mauro Nesta⁴, che si convertì in seguito alla visita dell'omonimo cugino proveniente dall'America.

Il fratello Mauro Nesta⁵ "senior", emigrato in America, sentì infatti il bisogno di condividere la Buona Novella con i suoi parenti, pertanto diede al fratello Tedone gli indirizzi di tutti i suoi familiari residenti nel paese di Corato (BA).

Questi andò a visitarli e condivise con loro la Grazia di Dio. Fu una grande occasione per la diffusione dell'Evangelo, e molti della famiglia Nesta si convertirono nonostante le ostilità dei paesani (i vicini di casa chiamarono persino il prete del paese per far benedire il palazzo in seguito alla visita del fratello Tedone).

Il Fratello Nesta "senior" ebbe notizia della conversione di parte della sua famiglia e, finita la guerra, iniziò una fitta corrispondenza con i suoi parenti.

La gioia e il desiderio di rivedere la sua famiglia in Cristo era tale che, nella primavera del **1949**, decise di tornare a Corato.

Molti parenti si radunarono per vedere il nipote tornato dall'America e, per l'occasione, "scese" da Torino

⁴ Nesta Mauro, attuale Consigliere Onorario e uno degli ultimi Fratelli ancora in vita del primo nucleo fondatore della Comunità.

⁵ Fr. Mauro Nesta, era il cugino del fratello Mauro Nesta attuale consigliere onorario della nostra chiesa. APPROFONDIMENTO D.

anche il cugino Mauro Nesta, il quale aveva già avuto un incontro con gli Evangelici a Torino (dove si era trasferito per lavoro e frequentava saltuariamente una “Chiesa Evangelica Battista”).

Il fratello Nesta “senior” evangelizzò il cugino e lo invitò a partecipare alle riunioni che si svolgevano in casa della famiglia Ferrucci, in cui si radunavano circa 40 fedeli. Il fratello Mauro Nesta conobbe così il Signore e la Sua Grazia. Tornato a Torino, cercò l’indirizzo di Via Germanasca n. 4, aspettandosi di trovare un locale del tutto simile ad una chiesa. Non trovando altro che un palazzo, pensò che il numero civico fosse sbagliato e andò a cercare il numero 14, ma questo non esisteva. Così tornò al numero 4, chiese informazioni ad alcuni inquilini e questi gli indicarono di rivolgersi presso la famiglia Santomauro, al primo piano.

In quel piccolo appartamento, dove dal settembre **1947** si tenevano riunioni domenicali a cui, inizialmente, partecipavano cinque credenti, trovò una famiglia semplice e disponibile, pronta a dargli tutte le spiegazioni del caso ed a ospitare le poche sorelle e fratelli che allora si riunivano per pregare e meditare la Parola di Dio.

APPROFONDIMENTI

A) DOMENICO TEDONE (1889-1963): Nato a Ruvo di Puglia (BA) emigrò negli Stati Uniti intorno agli anni '20. Si stabilì a Rochester dove lavorava con altri compaesani. Lì incontrò il Signore, si convertì e decise di servire il suo Dio. Uomo di grande caratura morale, deciso e intransigente prima di tutto con se stesso, convertito e battezzato nello Spirito Santo sentì forte il desiderio di tornare in Italia. Il Signore aprì questa porta nel 1934. Tornò al suo paese d'origine e con i soldi guadagnati in America acquistò una casa per la sua famiglia. La sua visione di fede era così chiara che cercò una casa adatta ad ospitare la futura Chiesa.

Il Signore provvide così una casa che aveva un ampio spazio sottostante l'appartamento dove poter ospitare i futuri credenti che non tardarono ad arrivare.

Svolse la sua attività a Corato, Andria, Terlizzi, Ruvo, Ventrilli e collaborò alla costituzione della comunità di Bari.

B) “CHIESA CRISTIANA DEI FRATELLI”: Alle origini di queste comunità vi è la figura del conte fiorentino Piero Gucciardini (1808-1886) e di Teodorico Pietrocola Rossetti (1825-1883). Gucciardini realizzò la salvezza di Cristo tramite dei credenti della Svizzera francese e l'opera degli asili, che Mathilde Calandrini aveva iniziato a Pisa tra il 1831 e il 1846.

Nel 1851 venne arrestato a Firenze ed esiliato. Passò nelle Valli Valdesi, poi in Svizzera e più tardi in Inghilterra. Qui trovò un gruppo di fratelli che meditava la Parola e pregava insieme. A Londra incontrò Pietrocola Rossetti, lo evangelizzò e lo aiutò ad affidarsi al Signore.

Nel 1845 Gucciardini rientrò in Italia e cominciò la sua attività a Pietra Ligure e poi in Lombardia. Anche Pietrocola Rossetti tornò in Italia e fondò alcune comunità nella zona di Alessandria, dell'Astigiano e del Pavese.

Nel 1870 i fratelli si organizzarono in “Chiesa libera dei Fratelli” ma non vollero legarsi, sia per il rifiuto di ogni forma di organizzazione, sia perché non approvavano i legami che le altre comunità intrattenevano con la massoneria e il loro anticlericalismo.

Le “Chiese Cristiane Evangeliche dei Fratelli” si distinguono nel panorama evangelico per la loro ecclesiologia, che porta al rifiuto di ogni struttura ecclesiale o interecclesiale istituzionalizzate. Le comunità, pur vivendo fra di loro rapporti di comunione e di collaborazione, sono autonome l’una dall’altra, essendo ciascuna guidata per mezzo del servizio di un collegio di “anziani”.

La Chiesa dei Fratelli è stata riconosciuta nel 1891 come Ente Morale, che amministra locali di culto.

C) FRANCESCO TESTA (1899-1981) : Nato e cresciuto in Piemonte da famiglia benestante. Studiò e divenne un medico generico. Si convertì grazie alla testimonianza della “Comunità dei Fratelli” a Casarcemelli (AL). Non sappiamo come, ma ebbe l’occasione di fare l’esperienza Pentecostale, insieme alla sua famiglia. Lì iniziò a prendersi cura della vita spirituale delle persone che si convertivano e che venivano battezzate nello Spirito Santo. Il Signore utilizzò completamente la sua vita in quel periodo difficilissimo della storia italiana. Data la sua posizione sociale ebbe la possibilità di acquistare un’auto con la quale arrivò fino a Milano, per prendersi cura della fratellanza. Arrivò al punto che le Domeniche si alternava tra Torino, Milano, Alessandria, Asti e Genova. I fratelli lo ricordano come un uomo dotto e pratico, con un grande amore per l’Opera di Dio. Mise a disposizione tutte le sue risorse, spirituali ed economiche, per l’edificazione dei pochi fratelli presenti nel Piemonte.

D) MAURO NESTA: Nato a Corato (BA) nel 1900 circa. Emigrò con la moglie negli anni '20 in America seguendo il flusso migratorio verso Rochester. Lì conobbe il Signore che

trasformò la sua vita e mise nel suo cuore il desiderio di servirLo. Attese il Battesimo nello Spirito Santo che incendiò il suo cuore spingendolo a scrivere alla sua famiglia in Italia. Non potendo recarsi in Italia, incaricò il Fr. Tedone di visitare i suoi parenti. Il Signore si prese cura di Lui ponendolo al Suo servizio nella stessa città di Rochester. Nel 1949 arrivò l'occasione di venire in Italia, e quando tornò svolse una proficua opera evangelistica.

CAPITOLO 2

LE PRIME RIUNIONI IN CASA

La sorella Santomauro fin da subito mise a disposizione dei fratelli il suo appartamento come luogo d'incontro per offrire i culti al Signore. Suo marito non era credente ma, grazie a Dio, non si oppose mai alle riunioni. Francesco Testa, il quale, una volta al mese, veniva apposta da Alessandria, visitava a domeniche alterne questa nascente comunità dedicandosi alla predicazione della Parola.

Negli anni **1948-1949** i credenti erano circa una quindicina tra cui: la stessa sorella Santomauro con la figlia Vincenzina, la famiglia Varesano, la sorella Anna Rocca con la mamma, la sorella Concetta e il fratello Mauro Nesta.

La chiesa nascente era caratterizzata dalla spontaneità, tutto ciò che si faceva veniva fatto con franchezza e zelo, ma sempre con ordine.

Fin da subito la comunità crebbe, sia per il frutto delle evangelizzazioni sia per le immigrazioni di credenti da altre regioni d'Italia.

La piccola Chiesa era una vera minoranza, un piccolo nucleo di credenti fedeli al Signore e tenaci nella Testimonianza.

In quegli anni post-bellici la vita era indubbiamente molto più difficile di ora e le difficoltà che quei fratelli superarono li resero strumenti validi per la Gloria di Dio.

Il Signore utilizzò quei servi, alcuni dei quali ancora in vita e fedelmente attivi, per adempiere il Suo grande mandato scritto nel *Vangelo di Marco 16:16*.

Conoscere le nostre radici ci rende capaci di affrontare il futuro; considerare l'esempio dei nostri fratelli che ci hanno preceduto ci aiuta a guardare al Signore Cristo Gesù con maggiore costanza.

Passarono alcuni mesi e nel **1949** ritornò a Torino il fratello Nesta "senior" dagli Stati Uniti, per visitare questo piccolo gruppo di credenti.

La visita fu molto gradita e portò un'importantissima notizia per la Chiesa.

Il fratello anticipò che di lì a poco sarebbe arrivato (sempre dagli USA) un pastore Missionario Italo-Americano, il fratello Vincenzo Zizzo, che avrebbe avuto l'incarico di unificare l'opera di Dio in Torino, molto frammentata dalle diverse immigrazioni.

CAPITOLO 3

IL PRIMO LOCALE VIA CRISSOLO N. 8

Il numero dei membri continuava a crescere (anche la presenza di giovani era in aumento) tanto che non era più possibile continuare a svolgere le riunioni a casa della sorella Santomauro.

Nel settembre **1950** Vincenzo e Cristina Zizzo giunsero a Torino accolti con gioia fraterna dal piccolo gruppo che si preoccuparono subito di provvedergli una sistemazione.

I credenti, nel frattempo, sapendo dell'arrivo dei coniugi Zizzo avevano già iniziato le ricerche di un locale di culto più ampio e idoneo; lo trovarono nei pressi di Via Germanasca, in Via Crissolo n. 8.

Questo locale era originariamente una sala da ballo; il proprietario, a causa di pregiudizi storico-culturali, non voleva affittarla a persone che emigravano dal meridione. Intervenne il fratello Vittorio Bellone proveniente dalla comunità di Via Pagno, che era nato e cresciuto in Piemonte e aveva un figlio medico dentista, il quale si fece garante; il proprietario (dai pregiudizi un po' dubbi, ma abbastanza normali per l'epoca) si convinse e cambiò opinione.

Nel **1951** Dio concesse l'affitto del locale, e i fratelli iniziarono i lavori di ristrutturazione.

Finalmente il piccolo seme iniziava a germogliare e ad "affacciarsi", con una nuova forma, al Mondo.

Questa è l'Opera di Dio: Egli ha salvato una famiglia dopo l'altra e le ha fatte incontrare per iniziare a servire insieme il Re dei Re.

Quelle poche anime videro le loro preghiere esaudite fedelmente; l'entusiasmo era incalcolabile, tutto fu affrontato con *“questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”*(Epistola ai Filippesi 1:6).

Grazie a Dio, tutti gli ostacoli vennero appianati.

Durante i lavori di ristrutturazione i fratelli demolirono un muro interno per ingrandire lo spazio del locale, si formarono tuttavia delle crepe sul soffitto; i lavori furono sospesi in attesa dell'agibilità del locale.

Fu necessario l'intervento di un ingegnere che si scoprì essere un fratello valdese, il quale diede l'agibilità ed assicurò che era tutto sotto controllo e non vi erano problemi. Quest'uomo rassicurò inoltre il proprietario, dicendo gli che i “credenti” erano brave persone e avrebbero sicuramente pagato con regolarità l'affitto.

La fedeltà del Signore non è mai mancata, Egli smussò ogni piccola difficoltà che avrebbe potuto interrompere l'avanzamento della Sua opera e della chiesa.

Come preannunciato dal fratello Nesta “senior” giunse il fratello Zizzo dagli Stati Uniti con la sua famiglia.

Fu accolto con grande amore dai credenti di Torino, che si preoccuparono da subito di provvedergli una sistemazione.

La nuova sala di culto venne dedicata al Signore il **4 marzo 1951**, alla presenza di una ventina di partecipanti, così la “Chiesa Cristiana di Torino”, questo era il nome

ufficiale dato alla comunità, iniziò le sue attività di culto aperto al pubblico.

Non mancarono, tuttavia, altre difficoltà di vario genere, soprattutto perché gli Zizzo avevano soltanto un visto di soggiorno turistico che doveva essere rinnovato ogni sei mesi. All'epoca tutti i missionari ed evangelisti esteri erano obbligati a lasciare l'Italia per rientrarvi in seguito ed ottenere un nuovo permesso di soggiorno.

Quando il fratello Mauro Nesta accompagnò il fratello Zizzo in Questura per ottenere il visto necessario, successe che, parlando amichevolmente con l'impiegato, essi scoprirono che quest'ultimo non solo era un paesano del fratello Zizzo, ma addirittura un mezzo parente! Il visto gli fu quindi concesso e non solo per sei mesi, ma per ben un anno!

Fu così che Dio permise che, per un lungo periodo di tempo, un Suo Ministro potesse servire la neo-nata comunità edificandola e provvedendo ai suoi bisogni spirituali.

Il numero crescente di credenti aveva bisogno di organizzare con cura le attività comunitarie.

Nell'agosto del **1951** Vincenzo Zizzo chiese ed ottenne il permesso di tenere riunioni all'aperto in Piazza Sabotino, a pochi metri dal locale di culto.

Così, ogni domenica, dopo il culto, veniva fatta l'evangelizzazione in Piazza Sabotino, durante la quale, mentre la sorella Zizzo accompagnava con la fisarmonica alcuni inni evangelici, i credenti distribuivano volantini e Vangeli non solo alle persone presenti, ma anche, di casa in casa, nelle buche delle lettere.

I fratelli ricordano: *“quante volte le persone ci chiudevano le porte in faccia...”*; ma ciò non era causa di scoraggiamento. La comunità era attiva e durante la

settimana vi erano più incontri. Oltre alla consueta riunione di culto, si svolgevano il “culto dei giovani”, durante il quale venivano fatti degli studi, e le riunioni di preghiera, con lo scopo di ricercare il battesimo nello Spirito Santo. Tutti coloro che desideravano questo Dono andavano davanti al pulpito, mentre i fratelli, che avevano già fatto questa esperienza, restavano ai loro posti per sostenerli con la preghiera.

Ricordando quelle riunioni, la sorella Anna Rocca racconta che all'età di 13 anni, sentì il desiderio di fare il patto con il Signore tramite il battesimo in acqua, che si sarebbe svolto in quelle settimane. Sua madre tentò di “dissuaderla”, in quanto il battesimo in acqua è un passo importante e decisivo, che va fatto con consapevolezza. Durante una di queste riunioni di preghiera, però, la sorella Anna, dal suo posto, ricercò con cuore sincero il Signore Gesù ed Egli la battezzò nello Spirito Santo.

Così la madre si convinse della sincerità di Anna e della sua decisione, ed ella, di lì a pochi giorni, si battezzò in acqua, realizzando nel suo cuore di giovane fanciulla il “primo amore”, pieno di zelo e di desiderio di servire il Signore.

Fu un periodo di grande risveglio, soprattutto tra i giovani; se osserviamo le foto riferite a questi anni, infatti, notiamo subito quanto fossero numerosi e in percentuale elevata rispetto agli altri credenti! Uniti dall'Amore, i fratelli ricordano che bastava poco per essere soddisfatti; la chiesa era la loro famiglia, e il desiderio di stare alla presenza di Dio era il motore trainante di una comunità attiva e in continua crescita.

Anche la Scuola Domenicale iniziò quasi subito, organizzata in classi divise nei diversi angoli del locale;

l'insegnamento era trasmesso attraverso fascicoli e libretti trimestrali.

I credenti, spinti dall'affetto e dall'amore fraterno, erano anche impegnati nelle visite ai credenti che si trovavano nel bisogno, nella malattia, impossibilitati a frequentare le riunioni di culto.

In questo periodo si celebrarono anche dei culti di Battesimi in acqua presso il fiume Sangone, durante uno dei quali si battezzò il fratello Mauro Nesta. Egli fin da allora si occupò della manutenzione del locale di culto e gli venne affidato l'incarico di cassiere della chiesa.

La gioia di quei fedeli li portò a pensare al loro futuro, e già dal **1952** ebbero in cuore di mettere da parte dei soldi per acquistare un locale di culto: la prima offerta specifica fu di 7.000 delle vecchie Lire!!!

Il fratello Zizzo dovette ripartire e fu impegnato, per qualche tempo, in una missione in Tunisia. I coniugi Zizzo lasciarono definitivamente la comunità di Torino il 31 maggio del **1953**, continuando a servire il Signore negli Stati Uniti. Essi sono rimasti nel cuore dei fratelli, i quali ancora ricordano con grande gioia e commozione l'esempio di questo Ministro di Dio e dell'amabile consorte.

Dal marzo **1952** fino all'aprile del 1953 la comunità si avvalse della collaborazione dei coniugi Alfredo e Teresa Perna, i quali giunsero da Roma sperando di ottenere un visto della durata di un anno. Essi rimasero a Torino Grazie a Dio anche questo ministro poté usufruire di questo privilegio. Il fratello Alfredo Perna rimase a Torino e collaborarono nella conduzione della comunità per circa un anno.

Il 31 maggio **1953** giunse il fratello Toppi, incaricato dal “Consiglio Generale delle Chiese”, per sostituire i coniugi Zizzo. La comunità allora era in continua crescita anche grazie ai fratelli di altre Chiese che emigravano a Torino per lavoro.

Il Consiglio di chiesa era composto dai fratelli Vittorio Bellone e Mauro Nesta; sempre in questo periodo, poi, giunse il fratello Mario Ciriaco, che viene ricordato per la sua fedele collaborazione.

La chiesa cresceva e il bisogno di spazio si accentuava: si decise di smontare il pulpito originale, molto ingombrante e se ne fece uno più piccolo nell'angolo del locale, proprio per ospitare più credenti possibili.

La comunità si riuniva tre volte durante la settimana e, il sabato, si faceva il culto dei giovani.

La Scuola Domenicale, alla quale collaboravano la sorella Anna Rocca e in seguito la sorella Marin, veniva frequentata da così tanti membri che lo spazio non bastava.

Un fratello mise a disposizione il suo laboratorio di falegnameria, nelle vicinanze del locale di culto, che fu utilizzato per la scuola domenicale e, in seguito, per celebrare il culto di battesimi.

La sorella Anna Maria Ferretti, consorte del fratello Toppi, inizialmente accompagnava i cantici col pianoforte poi con un armonium, che fu affittato e, in seguito, il suo posto fu preso dalla sorella Concetta Varesano Zaza.

Sempre in questo periodo si organizzò la prima gita dei giovani a Chiavari, dove rimasero tutto il giorno e parteciparono al culto nella chiesa di Genova.

Le ostilità, le difficoltà economiche o burocratiche, che a volte si incontravano, non scoraggiavano i credenti nel diffondere l'Evangelo.

I fratelli ricordano un locale di culto non molto grande, ma sempre gremito: si doveva, infatti, necessariamente arrivare in abbondante anticipo per trovare posto a sedere, mentre i ritardatari dovevano accontentarsi di seguire il culto dalla strada, attraverso la finestra che, per l'occasione, veniva lasciata aperta. Un fratello ricorda che un uomo passando si convertì al Signore grazie alle parole di un cantico che i fratelli innalzavano a Dio...

Dopo 6 anni, nel **1959**, il fratello Toppi proseguì il suo ministero a Roma, impegnato totalmente all'Istituto Biblico Italiano,⁶ mentre la chiesa di Via Crissolo contava una novantina di membri. Il Consiglio Generale delle Chiese incaricò i coniugi Gemelli, provenienti da Frosinone, i quali rimasero per soli sei mesi.

Quando i coniugi Gemelli si trasferirono vennero incaricati, al loro posto, il fratello e la sorella Marin⁷, che restarono a Torino per circa un anno. Durante questi mesi, il fratello Marin doveva spesso assentarsi, in quanto aveva un incarico anche in Veneto; in sua assenza lo sostituivano il fratello Mario Ciriaco insieme ad altri fratelli del Consiglio di chiesa.

Seguì il fratello Vito Tambone, originario di Bari, il quale condusse la chiesa per quasi due anni. Successivamente si trasferì in Sardegna e poi a Corato (Ba).

In seguito tornò il fratello Marin dagli USA, che riprese la conduzione della comunità. A causa dei suoi frequenti viaggi, però, si vide costretto a lasciare la conduzione

⁶ I.B.I.: VEDI APPROFONDIMENTO F.

⁷ Fr. Marin: VEDI APPROFONDIMENTO G.

della chiesa al giovane fratello Silvano Arcangeli, il quale nel '62 andò in America per contrarre matrimonio.

Il fratello Marin, prima di tornare in Italia, aveva visitato una chiesa in California composta interamente da credenti di origine piemontese, ai quali raccontò l'opera che Dio stava compiendo a Torino. Quella comunità raccolse un'offerta per il nostro locale di culto di ben 3 milioni di Lire (notare che correva l'anno **1962!**).

Nonostante il continuo avvicinarsi di ministri la comunità non ne soffrì spiritualmente, infatti, le attività continuavano a svolgersi con regolarità.

La sorella Marin era monitrice dei giovani e, quando lei non poteva esserci, la sostituiva il fratello Antonio Rocca, giunto a Torino alla conclusione del servizio militare nello stesso '62. Il responsabile era inizialmente il fratello Cataldo Di Gioia, in seguito il fratello Salvatore Schirripa e, poi, il fratello Piero Ninni.

A loro si sostituirono, poi, il fratello Antonio Rocca insieme ai fratelli Manganiello e Bianco; il gruppo giovanile contava allora circa trenta membri; il fratello Rocca continuò, inoltre, a servire la comunità come consigliere.

Il fratello Marin, nel corso degli anni, a motivo del suo ministero itinerante di Evangelista tornò diverse volte in Italia, occasioni in cui fu sempre ospitato dalla chiesa di Torino che continuava, così, a godere del suo fedele ministero.

I fratelli lo ricordano ancora caramente: era un fratello semplice, molto attivo e parlava spesso alla comunità del Ritorno di Cristo Gesù. Era pieno di zelo: a fine culto dava la possibilità, a chi lo desiderava, di fermarsi per la ricerca del battesimo nello Spirito Santo.

Si impegnò molto nella costituzione del primo campeggio: infatti nel **1962** fu organizzato il primo turno di campeggio a Cerrione (attualmente in provincia di Biella, ma allora di Vercelli), in una cascina concessa dal Geometra Mazzariol per due estati, in cui i responsabili furono lo stesso fratello Marin e il fratello Wiles. Collaborarono anche il fratello Vito Vitulli, il fratello Alfredo Perna e gli studi furono presentati dal fratello Silvano Arcangeli. Fu un campeggio all'insegna della semplicità e della frugalità (i fratelli e le sorelle dormirono su brandine militari, su materassini da mare o su paglia, per terra), ma fu il primo campeggio in tutt'Italia e, probabilmente, in Europa.

Dopo di esso, centinaia di giovani sarebbero stati grandemente benedetti nei tanti campeggi sparsi attualmente in tutt'Italia.

Nel **1962** il fratello Antonio Santoro⁸ giunse a Torino per cercare lavoro. Questo semplice uomo di Dio fu lo strumento che per i trent'anni che seguirono servì la chiesa di Torino. Nonostante non sia mai mancata la cura alla comunità, si sentiva la necessità di una guida costante nella conduzione spirituale.

I fratelli del consiglio di chiesa insieme ad altri (Nesta, Vitulli, Marin, Bellone, Perna, Monetti) si incontrarono a Cerrione dove il Signore li illuminò indicando loro il fratello Santoro come pastore.

Il fratello Santoro aveva già avuto esperienza pastorale al suo paese d'origine. Egli si rimise alla decisione della comunità stessa che, nel **1964**, per alzata di mano, lo elesse suo pastore. Il suo ministerio pastorale durò fino al

⁸ Fr. Santoro: VEDI APPROFONDIMENTO H.

1994: sono stati trent'anni spesi alla gloria di Dio, servendo i fratelli in tutte le loro necessità, sia spirituali che pratiche.

Il Signore aveva condotto la comunità fino a quel momento, provvedendo Ministri della Parola capaci e responsabili, i quali hanno sempre indicato il Cristo come unico e vero Pastore di ogni anima.

Tutti i “Fedeli” sentivano il bisogno di nuove forze spirituali e, con costante impegno, si ricercava il battesimo nello Spirito Santo, per essere fedeli Testimoni (*Libro degli Atti 1:8*).

Ogni membro si sentiva parte di una famiglia spirituale legata da vero e sincero amore, la comunità era la *loro casa* e la loro casa era sempre aperta alla comunità.

Il periodo trascorso nel piccolo locale di Via Crissolo fu un vero e proprio “trampolino di lancio” per un gruppetto di “credenti” che, dall’invisibilità di un anonimo appartamento, scelsero di affrontare il mondo, consapevoli di essere, sì una minoranza, ma che con Dio nei loro cuori avevano la vittoria.

Queste erano le buone premesse di un nucleo forte, preparato da Dio per essere un punto di riferimento tanto per il credente quanto per il peccatore.

APPROFONDIMENTI

E) ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA: le Chiese Cristiane Evangeliche “Assemblee di Dio in Italia” sono un’emanazione diretta di quel movimento di risveglio, nato, contemporaneamente e indipendentemente nei primi anni del 1900 in diversi Paesi del mondo, quando Cristiani di diversa denominazione si riunirono nella ricerca della “potenza dall’alto” e ricevettero il battesimo nello Spirito Santo con la manifestazione della “glossolalia”, o parlare in altre lingue, come era avvenuto nel giorno di Pentecoste e come si era ripetuto all’inizio di ogni risveglio religioso.

Il movimento italiano si ricollega al grande risveglio evangelico di Los Angeles del 1906, dal quale il messaggio pentecostale si sparse rapidamente raggiungendo un gruppo di Italiani residenti a Chicago.

Da questa chiesa italiana partì verso la fine del 1908 Giacomo Lombardi, un fedele servitore di Dio, che senza istruzione teologica, tranne quella donatagli dal fuoco dello Spirito Santo e della passione per i perduti, fondò alcune piccole comunità a Roma, in Liguria ed in Abruzzo. Negli anni seguenti, come conseguenza della fedele testimonianza di altri immigrati tornati in Italia, si costituirono altre chiese e gruppi.

Gli anni dal 1935 al 1944 segnano il periodo di una grande persecuzione verso il culto pentecostale. Vennero arrestati credenti, con conseguenti condanne al confino di polizia o al carcere.

Questo difficile periodo sembrava terminato con la fine del Conflitto Mondiale, e quando i credenti ripresero contatti interrotti rimasero meravigliati nel vedere come la persecuzione non aveva smorzato il movimento che, al contrario, ne uscì fortificato. Nessuna comunità fu soppressa, ma anzi se ne aggiunsero altre per la testimonianza degli esiliati.

La libertà incoraggiò i fratelli a svolgere una proficua opera di evangelizzazione e ben presto nacquero comunità pentecostali in ogni parte d'Italia. Questo fenomeno riaccese nelle autorità del tempo le reminescenze di intolleranza dovute al pregiudizio verso il culto pentecostale.

I conduttori delle chiese d'Italia, allora, riunitisi in Assemblea Generale nel 1947, prendendo atto di questa situazione di intolleranza, si decisero e chiesero il riconoscimento giuridico del movimento per poter svolgere in tutta libertà le attività di culto e l'opera di propagazione del messaggio di "Tutto l'Evangelo".

Le autorità governative richiesero un atto dichiarativo che doveva essere emesso da un'associazione di chiese consorelle giuridicamente riconosciute in altre importanti nazioni, che avrebbe garantito la serietà e gli intenti del movimento Italiano. Spontaneamente, allora, i fratelli delle "Assemblee di Dio U.S.A." offesero la loro collaborazione sottoscrivendo il documento necessario, che riconosceva il movimento Italiano e ne garantiva la più assoluta autonomia.

Questo ha messo in grado le "Assemblee di Dio in Italia" di ottenere il riconoscimento giuridico con D.P.R. 5 dicembre 1959 n° 1349.

Il rapporto con lo Stato fu definitivamente regolato mediante la Legge 22 novembre 1988, n°517 in ottemperanza all'articolo 8, secondo comma, della Costituzione della Repubblica Italiana.

Per maggiori informazioni sui Pionieri del Risveglio, la storia, l'opera e lo sviluppo del movimento Pentecostale italiano si rimanda alla lettura di "*E mi sarete testimoni*", Francesco Toppi, Adi-Media; www.adi-it.org.

F) ISTITUTO BIBLICO ITALIANO: Istituzione che offre a tutti i credenti delle Assemblee di Dio in Italia un luogo adatto per conoscere meglio la Parola di Dio. Sorto nel 1954 nei locali

della Chiesa di Roma, Via dei Bruzi, nel 1961 l'Istituto si trasferì presso l'attuale sede in Via Prenestina n. 639.

(CRISTIANI OGGI, quindicinale delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia", N. 20 anno XXIX).

G) ENRICO MARIN: Nacque il 17 novembre 1899 da una famiglia di agricoltori di stretta osservanza cattolica, a Cavaso del Tomba (TV).

Negli anni '20 emigrò negli Stati Uniti per motivi di lavoro, stabilendosi a Redwood City dove incontrò e sposò Elisabetta Micoli, originaria della provincia di Bergamo. In quella città lo raggiunse anche la testimonianza dell'Evangelo che sconvolse la sua vita. La sua conversione fu profonda ed immediata. Anche Elisabetta si convertì all'Evangelo e divenne la sua più stretta collaboratrice nell'opera che, dopo l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo, essi cominciarono a svolgere.

Dopo un corso di formazione dottrinale fu riconosciuto "operaio cristiano". Poi nel 1940, dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, decise di servire il Signore a pieno tempo. Riconosciuto Ministro Cristiano divenne con la consorte direttore della "casa del Soldato", un'opera dedicata alla cura spirituale dei soldati impegnati nel Pacifico.

Ma nell'animo dei coniugi vi era il desiderio di tornare in Italia e in particolare in Veneto. Il Signore adempì questo loro desiderio e nel 1949 ritornarono a Cavaso del Tomba. La loro presenza fu subito accolta con piacere, ma di lì a poco scoppiò il dissenso e la persecuzione.

Tuttavia il Signore li benediceva e l'orizzonte missionario si ampliava sempre più. Presero contatti nel 1951 con la comunità di Torino, comunità che iniziarono a curare ad intervalli regolari, quando per esempio il fratello Toppi seguì la costruzione e l'organizzazione dell'Istituto Biblico Italiano. Proprio in questo periodo fu fondamentale il generoso impegno dei coniugi nella costituzione del primo campeggio A.D.I. del Nord Italia e, nel 1962, nell'acquisto e completa ristrutturazione del locale di culto. La dedizione, l'amore

profondo, la totale disponibilità di questi cari è rimasta indelebile nel ricordo di decine di credenti della comunità di Torino.

(stralci di un articolo pubblicato da "Cristiani Oggi", a cura del fratello F. Toppi)

H) ANTONIO SANTORO: Il Ministero di questo servitore di Dio iniziò nel 1947 all'età di 22 anni, a Taranto, Massafra, Palagiano e Palagianello, Mottola, Castellaneta. In alcune di queste città non vi era testimonianza Pentecostale ma nacque per la cospicua opera di questo Fratello. Rimase in quelle zone fino al 1960. In questo periodo vide nascere il ministero di alcuni fratelli tra i quali La Manna, Notaristefano, Stallo, Granata, Attorre. Per motivi di lavoro si dovette trasferire a Torino; in quel periodo la chiesa era curata dal fratello Ciriaco e dal fratello Marin. Il fratello Santoro fu subito integrato nella comunità e non molto tempo dopo fu eletto Pastore della comunità. Il fratello Santoro ha servito la comunità di Torino per 34 anni, un periodo intenso di attività, benedetto dal Signore e caratterizzato da stabilità e continuità per la cura e l'insegnamento; tutto questo ha permesso una crescita sia quantitativa che qualitativa.

La comunità ricorda con profondo amore e affetto la cura pastorale ricevuta da questo uomo di Dio, la sua grande sensibilità e comprensione.

Un uomo semplicemente umile, costantemente presente nella vita dei fedeli; un silenzioso e costante punto di riferimento.

CAPITOLO 4

VIA ISSIGLIO N. 56

Nell'arco di 15 anni il numero dei membri aumentò in modo esponenziale: passò da poche decine al centinaio! Questo grazie alla potenza del Vangelo (*Epistola ai Romani 1:16*), che veniva instancabilmente predicato ed insegnato, e Dio accompagnava i fedeli con i Suoi grandi Segni.

Il locale preso in affitto iniziò ad essere stretto, evidenziando il bisogno di trovare un luogo più ampio e adeguato. Il Geometra Claudio Mazzariol (proprietario della tenuta presso cui si organizzavano i campeggi a Cerione), aveva un figlio che si occupava di compravendita di immobili al quale si chiese di cercare un locale adatto; fu trovata un'ex-falegnameria in Via Issiglio.

Il fratello Rocca, allora il più giovane dei consiglieri, fu incaricato di fare l'appello ai credenti per le offerte, le sottoscrizioni e i prestiti; grazie a Dio, anche allora i credenti si mostrarono generosi: nel giro di soli 3 anni i debiti furono estinti, e il fratello Rocca fu costretto a fare lo stesso appello, ma al contrario: "Fratelli e sorelle, non offrite più!".

Il locale, originariamente, era costituito da un piccolo appartamento al piano superiore, e due sale in quello inferiore. Nel retro c'era un ampio cortile adibito a falegnameria che i fratelli pensarono di utilizzare per ingrandire il locale.

Il progetto di ristrutturazione e costruzione fu affidato al geometra Mazzariol, che si occupò anche di ottenere le autorizzazioni necessarie, però i lavori tardavano ad

iniziare. I fratelli ebbero la sensazione che qualcosa non andasse per il verso giusto.

Fu così che il fratello Nesta si recò, insieme al fratello Bellone, dal notaio che si occupava delle pratiche per l'Atto di compra-vendita. Quest'ultimo, appena li vide, rimase sorpreso, e chiese loro cosa aspettassero a firmare, visto che i documenti erano pronti già da tempo!

In realtà i fratelli non sapevano che l'attività del figlio del Geom. Mazzariol era nel frattempo fallita e che egli stava prendendo tempo dai creditori, pensando di recuperare parte dei soldi.

Il problema peggiore fu che i permessi per costruire erano ormai scaduti.

La chiesa si trovò costretta a far fede all'impegno di acquisto di un locale che era poco più grande del precedente, senza nessuna possibilità di costruire. I fratelli del Consiglio non dormirono per diverse notti, passandole in preghiera affinché Dio intervenisse.

Il Signore, fedelmente e miracolosamente, mise sulla strada del fratello Nesta, il Geom. Angelo Grollo, responsabile comunale all'Urbanistica, a cui fu esposto il problema e grazie al quale fu fatta la richiesta di poter riottenere le autorizzazioni per costruire.

Grazie a Dio, le cose iniziarono ad andare per il verso giusto, ed i lavori poterono essere portati avanti: i fratelli ottennero l'autorizzazione per fare i lavori, ma non per costruire sull'intero cortile.

Così, in seguito a diversi lavori di ristrutturazione eseguiti anche dai fratelli stessi nella sala verso il cortile, nel **1964** venne inaugurato il nuovo locale di culto in Via Issiglio.

Tuttavia il locale era ancora piccolo, ed era necessario continuare a costruire, allargandosi fino in prossimità della strada: i fedeli non si accontentarono, Dio gli aveva provveduto un abbondante spazio, e avrebbe allo stesso modo provveduto il necessario per occuparlo interamente, in modo da accogliere comodamente tutti i credenti.

Tornarono dal Geom. Grollo che li portò direttamente dal Dirigente dei Lavori Pubblici. Fu lui stesso a fare un accorato appello al dirigente, presentando la Comunità Cristiana esattamente per quel che era, un gruppo di persone che con sincerità e senza secondi fini si radunavano insieme per lodare il Nome del Signore. Il dirigente concesse l'autorizzazione alla costruzione, ma avrebbero dovuto lasciare un piccolo cortiletto sul davanti e pagare una tassa simbolica per i diritti fino all'ottenimento del condono edilizio.

Così fu fatto, e la chiesa ebbe l'occasione di iniziare una seconda fase di lavori, allargandosi per l'intera area. I fratelli che conobbero il Geom. Angelo Grollo non si spiegavano la sua disponibilità ed il suo personale interessamento verso i loro confronti. Successivamente si scoprì che il Geom. Grollo fu spinto ad aiutarli anche grazie alle parole della madre: lei abitava nei pressi di via Crissolo, e spesso sentiva i cantici che i fedeli innalzavano. Per questo parlò positivamente di quelle *“persone che cantavano così bene”*, e fu grazie a quella signora se quest'uomo si attivò in favore di persone che per lui erano totalmente sconosciute!

Non possiamo fare altro che riconoscere come l'Opera di Dio è portata avanti da Lui stesso.

Noi siamo solo strumenti che possono disporsi per servirLo e Lui, in cambio, ci fa realizzare le Sue grazie e le Sue promesse!

La comunità rimase in Via Issiglio per trent'anni, periodo di continua crescita e maturazione, seguito dal principio alla fine dal fratello Santoro e da molti altri servitori di Dio, come il fratello Nesta.

Le attività principali si consolidarono ufficializzandosi.

IL PRIMO DECENNIO: 1964 – 1974 circa

Fin dall'inizio furono necessari due culti domenicali, mentre aumentarono le classi della Scuola Domenicale: Si svolgeva prima del culto pomeridiano; i ragazzi facevano lezione al piano superiore, gli adolescenti nello scantinato, i giovani sulla destra del pulpito, mentre subito dopo l'entrata c'era la classe degli adulti guidata dalla sorella Ferretti (suocera del fratello Toppi). I bambini, invece, la facevano durante il culto, al piano superiore.

Durante la settimana si svolgevano tre riunioni di culto: la preghiera comunitaria il lunedì, un culto di edificazione il mercoledì e il culto dei giovani il venerdì, al quale partecipavano anche gli altri fedeli.

Negli anni '70 il gruppo giovanile contava un centinaio di membri circa, ed era seguito dal fratello Manganiello, "presidente dei giovani" il quale, dovendo ritornare in meridione, fu sostituito dal fratello Lazzaro (attuale pastore della comunità di Rivoli).

Durante gli appuntamenti della riunione giovanile, a turno, i giovani portavano un messaggio dalla Parola di Dio.

In quegli anni vi era un gruppo giovanile molto unito e fervente, dal quale il Signore chiamò al ministero molti giovani alcuni dei quali sono attualmente Pastori nella provincia torinese e altri in altre zone d'Italia.

Negli anni '70 il Consiglio di chiesa era composto dai fratelli M. Nesta, Salvatore Mondello, Salvatore Anfuso, Niccolò Bontempo, Falciano, Viola e il fratello Antonio Santoro.

Il fratello Lazzaro e il fratello Bianco si erano già trasferiti, l'uno a Rivoli e l'altro a Beinasco per prendersi meglio cura delle rispettive comunità.

In origine non si svolgevano molte evangelizzazioni organizzate e programmate, tranne qualche culto all'aperto in Piazza Adriano organizzato con il fratello evangelista Thomas Grazioso; ma i fratelli, con le loro iniziative personali, spandevano la Buona Novella, facendo volantinaggio.

La costanza dei molti fratelli e sorelle che, in particolare, sentivano questa chiamata fecero dell'evangelizzazione una vera e propria consuetudine.

Quest'attività, durante il periodo trascorso in Via Crissolo, dato l'esiguo numero di credenti, era seguita direttamente dal fratello Toppi, mentre in seguito l'attività fu portata avanti dal fratello Biondi che in Via Issiglio continuò a prendersene cura.

Col passare del tempo questa fondamentale attività prese forma e si creò un vero e proprio gruppo evangelistico. A parteciparvi erano essenzialmente i giovani, ma tutta la comunità era impegnata in una costante distribuzione di volantini ed Evangeli (un lavoro

che sembra ora di secondo piano, ma che allora era di fondamentale importanza, era la timbratura dei volantini da distribuire con l'indirizzo della chiesa: pochi fratelli si impegnavano costantemente a timbrare migliaia di opuscoli l'anno).

Verso la fine degli anni '60 si era delineata con più organizzazione anche l'attività del gruppo delle visite, alla quale partecipavano le sorelle Falciano, Leotta, Falcitelli e tante altre sorelle e fratelli che, sempre sotto la supervisione e la guida del fratello Santoro, portavano conforto a quei credenti, infermi e bisognosi che, per la loro condizione, non avevano la gioia di partecipare ai culti.

La chiesa cresceva in modo costante: i battesimi in acqua venivano organizzati in media una o due volte all'anno, con circa una decina di neofiti. La comunità era numerosa e fervente, aperta ad accogliere i credenti emigrati per lavoro a Torino: l'integrazione non avveniva con difficoltà, poiché i fedeli, giovani e non, venivano coinvolti nelle attività e resi così partecipi.

La comunità forniva gli strumenti e le occasioni per prepararsi a servire il Signore.

I fratelli ricordano con piacere che la Chiesa contribuì al pagamento delle lezioni di musica impartite dal Maestro Boccia a ben venticinque fedeli circa che si disposero per questo servizio. Poco dopo il Signore provvide un maestro che era anche credente, il fratello Mussi Claudio Filippo, che continuò a dare lezioni; fu un fratello che seppe incoraggiare nel servizio sia pratico che spirituale.

IL SECONDO DECENNIO: 1974 – 1984 circa

In questo periodo la chiesa continuava ad essere fiorente, grazie a nuove conversioni e all'arrivo di diversi emigranti che si integravano con tanti altri già presenti nella chiesa.

Il fratello Santoro, servo di Dio fedele ed attaccato alla dottrina, osservava e impartiva meticolosamente la Parola, insieme al comportamento da tenersi per la fede che veniva professata. I fratelli ricordano che questa condotta seria e severa tenuta dal pastore e dagli anziani era accompagnata da un'affabile modo di proporre il messaggio cristiano: tutti ne parlano ancora adesso come un padre, perché il suo modo di insegnare era frutto del suo affetto verso i fedeli.

Erano gli anni '70-'80, Dio si era già grandemente usato di lui per curare una chiesa crescente in numero e in qualità, e se ne sarebbe usato ancora per parecchi anni.

Certo non sono mancati diversi confronti tra i fratelli che componevano la comunità ed i giovani che pian piano venivano a formare il gruppo.

Tuttavia l'unzione del Signore era costantemente presente nella chiesa, che continuò a rimanere unita nel corso degli anni: il numero dei credenti continuò a crescere.

In questo periodo le attività erano così suddivise: al lunedì culto di preghiera, dedicato in modo specifico alla ricerca della pienezza dello Spirito Santo; al mercoledì culto di edificazione; al venerdì culto dei giovani, condotto dal fratello Lazzaro, che in questi anni era il Responsabile dei giovani. Tutti i venerdì erano i giovani

che portavano un messaggio della Parola di Dio, e periodicamente venivano come ospiti pastori e predicatori (tra i quali i fratelli: Grazioso, Ferri, Arcangeli Paolo e Silvano, Marin, Herman).

Il gruppo della corale, in passato curato dalla sorella Concetta Casolaro, dal **'75** circa iniziò a riunirsi al sabato, sotto la responsabilità del fratello Salvatore Anfuso: egli, con enorme spirito di sacrificio ed abnegazione, dalle ore 15.00 impartiva lezioni di musica per coloro che desideravano saper leggere gli spartiti musicali.

L'adorazione a Dio per mezzo della corale fu da sempre molto importante al punto che, per un periodo, il coro cantò tutte le domeniche durante i culti.

L'attività di aggregazione dei giovani era diventata la corale, la quale impegnava tutto il pomeriggio del sabato: dalle ore 15 alle ore 16 si facevano lezioni di teoria, e dalle 16.30 alle 19.30-20.00 lezioni di canto, alle quali partecipavano fino a 30-50 membri.

Al sabato vi erano comunque sempre le attività evangelistiche, organizzate dal fratello Bartolo Crapanzano, attuale Pastore della chiesa di S. Mauro Torinese.

La domenica i culti continuavano ad essere due (il mattino alle ore 10 e il pomeriggio alle ore 16.30), e le lezioni della Scuola Domenicale venivano impartite prima del culto agli adulti-anziani, giovani e adolescenti e, durante il culto, ai ragazzi e ai bambini, come avviene attualmente. Già da allora si utilizzavano i libretti trimestrali e i monitori richiedevano a memoria il versetto d'oro; alla fine di ogni trimestre, poi, vi era un esame scritto con tredici domande su tutte le lezioni (la prima domanda richiedeva i tredici versetti d'oro a memoria) e il tutto si concludeva con una classifica: i primi tre vincitori

di ogni classe ricevevano i premi dal coordinatore della Scuola Domenicale, incarico allora ricoperto dal fratello Antonio Rocca, davanti alla chiesa riunita. Era una bella gratificazione per i ragazzi!

Altre tipiche attività della Scuola Domenicale erano la gita e la recita di fine anno, attività che continuano ad essere molto apprezzate e frequentate anche tutt'oggi: sono belle occasioni per trascorrere importanti momenti all'insegna della gioia del Signore e dell'affetto fraterno, in cui servire insieme il nostro Dio per dargli gloria ed essere benedetti.

Non dobbiamo dimenticare il servizio di pulizia: è un vero e proprio servizio che da sempre i credenti svolgono per il Signore e per la chiesa. E' una semplice, ma importante attività alla portata di tutti.

Com'è scritto nell'Epistola agli Efesini 6:6-8 *"...non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini; sapendo che ognuno, quando abbia fatto qualche bene, ne riceverà la ricompensa dal Signore, servo o libero che sia"*, le istruzioni dell'apostolo Paolo incoraggiano il senso di responsabilità e di integrità nel fare il proprio dovere cristiano.

Fu il primo servizio nella chiesa di Torino del fratello Angelo Gargano, quando arrivò nel **1977**: egli chiese al Signore di mostrargli un modo per poterlo servire con tutto il cuore e con tutte le forze e, quando il fratello Santoro fece un appello rivolto ai giovani per il servizio di pulizia, fu per lui una risposta. Fu felice e grato a Dio per avergli mostrato un'attività in cui impegnarsi!

Non vi è diversità nel servizio al Signore, ogni opera è considerata allo stesso modo dall'Eterno, purché questa

venga fatta esclusivamente per onorare il nome di Dio e non per esaltare le proprie misere capacità.

IL TERZO DECENNIO: 1984 – 1994 circa

Durante il periodo che caratterizza la nostra chiesa in questo terzo decennio, che comprende all'incirca gli anni '80 e i primi anni '90, le attività sono rimaste praticamente le stesse, ad eccezione di qualche cambiamento o avvicendamento nelle responsabilità e nelle varie mansioni.

Il Gruppo dei Giovani fu curato per diversi anni dal fratello Hulf Marklund con la moglie Rina Anfuso, la riunione dei giovani fu spostata al giovedì ed era svolta nella saletta al piano superiore. Per una decina di anni, circa 30-40 giovani si riunivano parlando del Signore, discutendo su vari argomenti e studiando la dottrina. Verso la fine degli anni '80 i coniugi Marklund lasciarono l'incarico e la responsabilità del gruppo passò al fratello Ciro Giannitti. La riunione venne spostata al sabato dando così più possibilità ai giovani di partecipare ai culti infrasettimanali.

Grazie a Dio non sono mancate nuove attività, come quella del Gruppo Evangelistico: esso nacque nel novembre del **1987**, dal desiderio ardente di alcuni fratelli di parlare al mondo del Vangelo e della vita nuova che si trova in Gesù. Come già accennato, prima di allora le evangelizzazioni si svolgevano in modo spontaneo.

L'attività di evangelizzazione diventò piuttosto regolare. La domenica mattina alcuni fratelli iniziarono a trovarsi nei locali della chiesa per iniziare con una preghiera e poi andare in alcune zone della città a distribuire opuscoli e parlare del Vangelo alle persone.

Il fratello Santoro, notando l'attività del "gruppo", decise di renderlo ufficiale.

Furono incaricati due fratelli, Giovanni Belfiore e Giorgio Rabbione, come coordinatori di un'attività evangelistica organizzata e sistematica.

Si iniziò ad evangelizzare in modo più regolare; la città fu suddivisa in settori per raggiungere in modo omogeneo ogni zona e ogni quartiere.

I primi frutti di quest'opera arrivarono presto, trovando persone interessate al messaggio evangelico. Questo spinse i fratelli ad aumentare le "uscite" aggiungendo, alla domenica mattina, il sabato pomeriggio.

Si pensò di aggiungere un altro "metodo" di evangelizzazione: i "tavolini" sui quali disporre letteratura cristiana gratuita.

Questo richiedeva uno sforzo organizzativo maggiore, in quanto vi era bisogno di permessi burocratici. Tuttavia il Signore benedisse quest'opera che iniziò nel dicembre del **1989**.

Il gruppo cresceva e questo nuovo "metodo" permetteva il coinvolgimento di più persone.

Ben presto, ai "cartelloni evangelistici" e alla semplice bancarella, si aggiunse qualche chitarra e un rudimentale impianto di amplificazione con cui i credenti cantavano le lodi al Signore e raccontavano le loro esperienze con Gesù, esponendo anche qualche breve e semplice messaggio biblico.

Le evangelizzazioni si tramutarono in veri culti all'aperto durante i quali molte persone ascoltavano il messaggio del Vangelo: alcune di queste iniziarono a frequentare anche le riunioni di culto.

Il Gruppo Evangelistico organizzò la sua attività per tutto l'anno, estate ed inverno, con il sole o la pioggia. Ogni Sabato e ogni Domenica mattina, ancora oggi da allora, c'è qualcuno che evangelizza in Torino.

Alla fine del **1990** ebbe origine un'altra importante attività del Gruppo Evangelistico: "Le Missioni".

Diverse persone del gruppo si recavano in località e città dove non vi era testimonianza Evangelica Pentecostale per testimoniare dell'Evangelo e predicare la Parola di Dio.

La prima missione fu nella provincia di Cuneo: essa durò cinque giorni, durante i quali tutti i partecipanti poterono ricevere grandi benedizioni, e Dio diede grazia di vedere diversi frutti, come alcune persone che iniziarono a frequentare la Chiesa di Cuneo. A quella missione ne seguirono tante altre e tutte furono un'occasione di grandi benedizioni.

Altre attività del Gruppo Evangelistico furono, fin quasi dall'inizio, le visite alle chiese, particolarmente quelle più piccole, con lo scopo di condividere le nostre esperienze e di incoraggiare la visione evangelistica.

Nel **1991** iniziò anche un'importante attività: l'opera evangelistica all'interno delle carceri, organizzata dal fratello Siro Marangoni.

Tutto iniziò da un giovane tossicodipendente, che sentì un culto all'aperto, venendo a conoscenza della Parola di Dio e della Salvezza. Quando venne arrestato, scrisse alla comunità di Via Issiglio, avendo il desiderio di essere visitato dai fratelli.

Iniziò così quest'opera di evangelizzazione, che grazie a Dio ha potuto svilupparsi nonostante le difficoltà burocratiche degli Istituti Penitenziari.

Ora si ha la possibilità di avere accesso alle celle dei detenuti in forma privata e personale, tramite incontri

settimanali dedicati anche a svolgere riunioni di culto; inoltre, i detenuti, hanno la possibilità di iscriversi alla Scuola Biblica per Corrispondenza in lingua sia italiana che inglese. Nei casi in cui i detenuti siano d'accordo, si contattano le famiglie per annunciare loro la Parola di Dio e per invitarle in chiesa. I detenuti intervengono agli studi intorno alla Parola di Dio, ponendo quesiti, leggendo la Bibbia e partecipando alla preghiera. Durante le riunioni ai detenuti viene data la possibilità di testimoniare del loro approccio con Dio e del loro rapporto con Cristo Gesù il Signore.

Alcuni ex detenuti, dopo aver scontato la condanna, grazie alla loro buona testimonianza di fede, hanno trovato lavoro presso alcune aziende gestite da fratelli cristiani evangelici.

Il Signore ha permesso di iniziare questa bella attività che è risultata estremamente importante: Egli infatti ha rimosso i tanti ostacoli che vi erano per raggiungere diversi Istituti Penitenziari, tra i quali "Le Vallette", l'ex carcere "Le Nuove", le carceri di Saluzzo e di Alba, ed il supercarcere di Lugano in Svizzera.

Sempre nel **1991**, grazie a Dio, riprese un'attività che venne interrotta per qualche anno: il Coro.

La parte tecnica venne affidata al fratello Raffaele Copia, con cui collaborò in seguito il fratello Luca Varesano, mentre la parte spirituale fu affidata al fratello Salvatore Mondello. Lo scopo del coro, come quello di qualsiasi attività svolta dai membri di chiesa, è esclusivamente dar gloria all'Eterno ed offrire benedizione e conforto ai credenti e alle persone che ancora non hanno accettato il Signore come proprio personale Salvatore; un amore che nasce spontaneamente nel cuore dei credenti come segno

di riconoscenza a Dio e di condivisione con i propri fratelli e sorelle.

Il Signore ha dato a ciascuno di noi dei talenti che dobbiamo utilizzare per l'opera della chiesa di Dio e per la sua edificazione.

Come dice una parte del testo di un brano musicale eseguito dalla corale: *"...c'è potenza nel nome di Gesù, c'è la forza nel nome di Gesù, c'è speranza nel nome Suo, beato colui che viene nel nome del Signor..."*, ogni cosa che facciamo nel nome di Gesù sarà portata a compimento.

Il 14 Aprile **1991** il fratello Santoro annunciò alla chiesa di sentire la necessità di un aiuto, e che il Signore gli aveva indicato il fratello Angelo Gargano. L'assemblea diede il proprio assenso (allora vi erano poco meno di 300 membri). Iniziò così un periodo di collaborazione tra il fratello Santoro e il fratello Gargano ed il Signore mostrò la Sua benedizione in questa scelta.

Dio si manifestava potentemente durante quei culti al punto che una domenica pomeriggio, il fratello Gargano dovette interrompere dopo 10 minuti la predica perché i fedeli non potevano fare a meno di lodare il Signore: in quell'occasione furono battezzati nello Spirito Santo una quindicina di giovani!!! Il Signore operò, benedisse, diede armonia tra i fratelli e guidò magistralmente ogni cosa.

In quel periodo ci si concentrò in modo particolare sull'insegnamento della Parola, sulla preghiera e sull'evangelizzazione: si dedicarono studi ai giovani, alle famiglie, alle coppie, alle sorelle. Al venerdì si fecero studi biblici, e al martedì si svolgevano seminari seguiti dal fratello Medda. Vennero fatte riunioni di preghiera anche

in giorni diversi rispetto al lunedì, e si intensificarono le evangelizzazioni.

Il Signore benediceva in modo particolare; i fratelli ricordano con gioia e commozione l'anno **1994**, perché nella primavera di quell'anno ben sessantasei credenti fecero Patto con Dio attraverso le acque battesimali!!!

Questo fu possibile perché la crescente maturità spirituale dei credenti ha per conseguenza la crescita numerica della comunità; quando la Chiesa serve fedelmente il Signore, cercando la Sua volontà, Egli la benedice, producendo una quantità di qualità durevole.

Ciò che regnava tra i fedeli era un grande amore fraterno, espresso in modo semplice e pratico: i credenti venivano aiutati, spesso ospitati, e sostenuti spiritualmente da tutti, in modo particolare dai fratelli responsabili, capaci di trasmettere con piccoli, ma importanti gesti la loro fede ed il loro amore.

I fratelli ricordano un grande rigore nella predicazione e nella condotta di questi fratelli, i quali erano rispettati ed amati proprio per la loro ospitalità, amicizia e disponibilità.

Furono anni di grandi benedizioni, ma anche di notevoli difficoltà, a volte di natura spirituale, ma mai dottrinale. Ogni crisi però, non faceva altro che fortificare il "nucleo" della comunità che restava unito e compatto ed era sempre incoraggiato dai responsabili a guardare a Cristo con fedeltà.

Le tempeste si abbattono sulla casa fondata sulla sabbia almeno quanto si abbattono su quella fondata sulla Rocca, ma questo serve a provare il fondamento certo e sicuro della Parola di Dio (Vangelo di Matteo cap. 7).

La comunità dovette affrontare gravi attacchi dall'esterno, ma ne subì, purtroppo, anche alcuni dall'interno, che crearono ferite e malesseri.

Le ferite non sono state lenite dal tempo, ma dai fratelli Anziani, sempre disposti a curare i fedeli, a vegliare sulle interferenze e ad aiutare l'assemblea ad andare avanti. Si superarono cambi generazionali, continui confronti con le altre realtà evangeliche e scontri con le filosofie di questo mondo; è stata una comunità che, nonostante tutto, con il trascorrere dei decenni, ha saputo attirare continuamente anime a Cristo.

I consueti battesimi in acqua annuali erano una vera festa per la comunità, non importava il numero dei neofiti: l'importante era strappare anche solo un'anima al nemico!

Dopo circa 2 anni e mezzo di collaborazione con il fratello Gargano, il fratello Santoro decise di lasciare il ministero, e il 3 ottobre **1993** la chiesa, riunita in assemblea, elesse il fratello Angelo Gargano come Pastore, con il consenso del 96%.

CAPITOLO 5

VIA CHALLANT N. 27/F

La costante crescita numerica dei credenti necessitava di spazio per poter svolgere comodamente tutte le attività e servire sempre meglio il Signore.

I fratelli erano da tempo alla ricerca di un nuovo locale di culto più ampio, ma non era cosa semplice trovare un luogo adatto.

Nel '92 il fratello Giuliano Longhini, membro del consiglio di chiesa, per motivi di lavoro venne a conoscenza di un'officina in vendita, nei pressi di Grugliasco. Quando i fratelli la visitarono, videro che era proprio adatta alla comunità e che il prezzo era accessibile. Così si avviarono le trattative per l'acquisto.

Iniziarono i lavori di ristrutturazione con la prospettiva di costruire un piano superiore nel corso degli anni: vennero rinforzati i pilastri e le colonne, e si apportarono modifiche al tetto in modo da rendere il tutto adeguato all'eventuale peso di un secondo piano. Ma, tra il **1994** e il **1995**, il Signore benedisse così tanto che il locale divenne appena sufficiente per il numero dei membri, e sembrò inutile iniziare i lavori a queste condizioni (in un anno si aggiunsero circa 100 membri!)

12 ANNI DI BENEDIZIONI

Durante i dodici anni trascorsi in Via Challant, il Signore ha continuato a benedire tutte le attività evangelistiche, dandoci grazia di intensificarle e di crearne di nuove.

Un esempio è l'attività delle evangelizzazioni sotto la Tenda, che fu ripristinata nel **1995**. Quasi ogni anno, nel periodo estivo, in Via Vandalino o in Via Sansovino viene installata la tenda sotto la quale vengono fatti culti di evangelizzazione. E' rincuorante vedere come gli sforzi dei fratelli e delle sorelle, che si adoperano per l'organizzazione e la riuscita di questa campagna evangelistica, si siano trasformati in meravigliose benedizioni per i credenti e in evangelizzazione per la gente che ancora non ha accettato il Signore come personale Salvatore.

Grazie a Dio, durante le serate evangelistiche molte persone hanno risposto all'appello divino ed hanno scelto la preziosa strada che porta alla Vita Eterna. Molti ammalati sono stati guariti e molti sono stati liberati da varie forme di dipendenza.

Il Signore ha sempre premiato la fede dei Suoi figli.

Al termine di ogni campagna evangelistica, abbiamo potuto chiaramente affermare che il Signore è stato fedele ed ha operato, dimostrando alla gente incredula che Egli è il Dio dei miracoli che regna in eterno!

Nello stesso anno, nacque una nuova attività evangelistica: il Punto di Contatto.

Tutto ebbe inizio una domenica mattina, quando il Gruppo Evangelistico andò ad evangelizzare in Via Nizza, nel quartiere San Salvario. Alcuni fratelli, tra i quali Enzo lavarone, Federico Pino e Gaetano Santangelo, sentirono

un peso particolare per quella zona e avvertirono un urgente bisogno di dedicare sforzi maggiori all'evangelizzazione di questo quartiere.

Così, in accordo con il Pastore e con il Gruppo Evangelistico, si formò un piccolo nucleo che ogni domenica mattina iniziò l'opera evangelistica in questa zona.

Successivamente, Dio guidò i fratelli nelle ricerche di un piccolo locale, in modo da poter proseguire questa missione e contribuire all'avanzamento del Regno di Dio.

Il primo culto in Via Oddino Morgari 18/c fu fatto nella giornata di Giovedì 6 Marzo **1997**, alle ore 20,00. Fu una serata guidata da Dio; lo Spirito Santo benedisse i cuori di quanti erano presenti.

Nacque così il "Punto di Contatto"; essa è stata un'attività assai impegnativa in quanto non aveva soltanto lo scopo di evangelizzare nella zona, parlando di Cristo per le strade e le piazze, ma, durante le riunioni all'interno del locale, grazie alla presenza e al supporto vitale di altri credenti, si testimoniava di Cristo ai passanti e agli abitanti del caseggiato; inoltre si presentava Cristo Gesù ai simpatizzanti in modo più approfondito e dettagliato, tramite studi biblici e predicazioni della Parola di Dio.

In questi otto anni, i fratelli impegnati in quest'importante opera, hanno avuto la gioia di vedere anime salvate, liberate dalla potenza di Dio, battezzate dallo Spirito Santo.

Il quartiere di San Salvario in questi anni, sia nei giorni feriali che festivi, è stato battuto in ogni angolo, nei punti più critici e malfamati, e con ogni sorta di manifestazioni evangelistiche: distribuzioni di opuscoli, gazebo, tavolini e culti all'aperto.

I fratelli e le sorelle hanno svolto il loro servizio al Signore con la pioggia, la neve, il freddo e il caldo, spesso maltrattati, rifiutati, scherniti e spintonati, ma con la gioia nel cuore dovuta alla presenza di Dio e alla Sua protezione e per la Gloria che solo a Lui spetta!

È da considerarsi un lavoro svolto con le capacità che solo Dio ha provveduto.

Martedì 29 Novembre **2005** si è tenuta l'ultima riunione e la chiusura definitiva del locale data dal fatto che il nuovo locale di culto, in cui la chiesa si sta trasferendo, si trova in prossimità del centro cittadino e quindi non lontano anche da questo quartiere. Tutti siamo grati a Dio e fermamente convinti che il lavoro svolto in questi anni non è stato tempo perso, perché la Parola di Dio non cade a vuoto senza aver portato frutto! (*Libro del Profeta Isaia 55:11*).

Un'altra importante opera evangelistica nata in questi anni è l'Attività nei mercati. Il pastore Angelo Gargano insieme al Consiglio di chiesa, nominarono coordinatori di quest'attività il fratello Giovanni Belfiore ed il fratello Luigi Iavarone, ora col Signore. Quest'ultimo si occupò di richiedere all'ufficio competente le domande di permesso per occupazione di suolo pubblico; queste pratiche sono ancora oggi svolte ogni mese.

Così dal 9 Giugno **2001**, ogni sabato mattina alle ore 9,15, i fratelli si incontrano in chiesa per preparare l'occorrente e per formare i gruppi di lavoro; dopo aver elevato una preghiera, essi raggiungono i mercati presso cui vengono allestiti i tavolini dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

Ogni sabato, si distribuiscono gratuitamente dei trattati di letteratura cristiana in lingua italiana e straniera, Nuovi Testamenti, Bibbie ed Evangelii di S. Giovanni.

Grazie a Dio, fino ad oggi, sono stati raggiunti 26 mercati in Torino con l'aiuto e la collaborazione di molti fratelli e sorelle. Com'è scritto: *“C'è chi inaffia, c'è chi semina ma Colui che fa crescere è il Signore”*.

La chiesa che si riunisce in Via Challant si è presa cura anche di altre comunità e missioni, aiutandole economicamente e spiritualmente, molti sono i fratelli che da Torino si spostavano in località piemontesi, e alcuni lo fanno ancora, per servire il Signore.

Così fu a Settimo Torinese, inizialmente curata dal fratello Siro Marangoni e ora dal fratello Enzo Iavarone; a Piossasco curata inizialmente dal fratello Giuliano Longhini e attualmente a cura della chiesa di Beinasco. La Comunità di Biella fu curata prima dal fratello Enzo Iavarone poi, insieme a quella di Varallo Sesia, dal fratello Pino Federico; ad Albenga, per un certo periodo vi andò il fratello Gianni Di Blasi. Il gruppo di Torre Pellice è curato attualmente dal fratello Giuseppe Pavone, mentre la comunità di Givoletto è curata dal fratello Paolo Falciano.

Inoltre diversi fratelli della nostra comunità hanno scelto di dedicare la loro vita al Signore servendolo nel Ministero della Parola e ora sono in diverse parti d'Italia a predicare l'Evangelo, come il fratello Salvatore Pirrera, Domenico Di Cuzzo, Silvano Colloraffi, e i già menzionati Pino Federico, Enzo Iavarone e Giuseppe Pavone.

Tutte le attività della nostra Chiesa, in questi anni, hanno visto grandi benedizioni.

La Scuola Domenicale, una vera istituzione, abbraccia tutte le fasce d'età: dalla Classe “Culla” ai 99 anni

compiuti, tutti hanno la possibilità di trovarsi insieme a loro coetanei per apprendere, approfondire e conoscere sempre meglio la Parola di Dio.

Le lezioni iniziano ogni domenica alle ore 15:50, dove due classi di Adolescenti, due classi di Giovani e una di Adulti si ritrovano prima del culto, che inizia alle ore 17:15. Durante il culto ci si prende cura dei più piccoli, e quindi dai ragazzi fino ai bambini di tre anni...

In tutti questi anni la Scuola Domenicale ha tenuto fede alla sua missione e al suo obiettivo: trasmettere fedelmente "Tutto l'Evangelo".

Il nostro ringraziamento va a tutte quelle sorelle e fratelli che, nel corso di questi anni, si sono alternati nel ruolo di Monitrice e Monitore, con dedizione e vera passione.

Un altro importante organo della Chiesa è sempre stato il Gruppo delle Visite, formato da fratelli e sorelle che, con amore, visitano chi stava poco bene.

Quest'attività è sempre stata presente in forma volontaria: era spesso il fratello Santoro a chiedere espressamente di andare a visitare una famiglia piuttosto che un'altra.

Dal 1994, quest'importante lavoro di edificazione fraterna è stato meglio organizzato, visto anche il crescente numero dei membri della comunità.

Fu chiesto quindi al Fratello Luigi Iavarone, che attualmente è alla Presenza di Dio, di prendersi quest'impegno. La chiesa aveva bisogno di questo gruppo. Molti sono i fratelli e sorelle che ne hanno beneficiato non solo per il piacere di essere visitati quando non si sta bene, ma anche per la gioia di poter condividere la meditazione della Parola e la preghiera con i fratelli, per superare i momenti difficili.

Nel **2003** il fratello Giuseppe Pavone, attuale membro del Consiglio di chiesa, seguì il fratello Enzo Iavarone, nella conduzione di questo gruppo. In questo modo, settimana dopo settimana, i membri di questo gruppo visitano quanti hanno problemi di salute o di carattere spirituale, svolgendo un'importante opera di incoraggiamento, di sostegno ed edificazione.

Il lavoro viene coordinato settimanalmente, ogni domenica sera, in una riunione in cui si prega insieme e si decide dove andare durante la settimana.

Questo servizio, nel tempo, ha portato sollievo a molti, compreso chi vi partecipa attivamente. Infatti spesso chi andava per consolare veniva poi incoraggiato. Questa è chiaramente l'Opera di Dio nei cuori di chiunque si affida a Lui, soprattutto nei momenti difficili.

Nella nostra comunità era sentita da tempo l'esigenza di uno spazio dedicato agli adolescenti, così nel primo semestre del **1999** il pastore ed il consiglio di chiesa decisero di istituire una riunione ad hoc, affidandone la conduzione al fratello Paolo Lombardi e alla moglie Annalisa Santoro.

Questa attività prese nome di Risposta Adolescenti.

Le linee guida erano: età compresa tra 14 e 18 anni; creare un'attività che fosse un punto di aggregazione, pur non facendo oratorio, nella quale si identificassero nella quale potessero esprimere i loro interrogativi che non avrebbero espresso altrimenti; dovevamo essere un punto di riferimento per loro, sempre disponibili per le loro esigenze di adolescenti, pronti a dare una risposta spirituale alla loro portata.

Una cosa era chiara dal primo giorno, la riunione doveva essere strutturata sulla falsariga di quella del

Gruppo Giovani della nostra chiesa, della quale noi facevamo parte come assidui frequentatori e dalla quale abbiamo sempre ricevuto grandi benedizioni; nel nostro desiderio il gruppo degli adolescenti doveva essere un'appendice del Gruppo Giovani, per crescere insieme e per assicurare una certa continuità.

Sempre in questo anno accademico **1999–2000**, prese forma la redazione del giornalino “Risposta Adolescenti” (primo numero pubblicato 1° gennaio **2000**), la cui finalità era quella di: raccontare le attività svolte; condividere con tutti i culti e le meditazioni fatte nella riunione; raccontare le esperienze fatte con il Signore; sensibilizzare ed invogliare altri ragazzi a partecipare alla riunione; tracciare un cammino di crescita dell'attività e di noi stessi; avere un mezzo attraverso il quale esprimersi ed identificarsi; lasciare una traccia degli argomenti trattati e poterli consultare in un secondo momento.

Nel **2001** Alessio Cappucci e Patrizia Marletta, iniziarono ad affiancare i coniugi Lombardi nella conduzione delle molteplici attività.

Risposta Adolescenti è ancora oggi un'occasione d'incontro utile e formativa, dove gli adolescenti hanno la possibilità di esprimersi e di essere ascoltati adeguatamente.

Ringraziamo di cuore il Signore per quest'attività molto utile. L'adolescenza è un'età critica durante la quale la chiesa deve fornire una valida alternativa al mondo, deve saper indicare “la Via” ad ogni persona di qualsiasi età.

Nasce in questo locale anche l'Ora della vittoria, chiamata così perché ogni credente sa che nella misura in

cui vivrà una vita di preghiera realizzerà la vittoria che Cristo Gesù ha ottenuto per ognuno di noi.

Per una settimana al mese, quindi, ogni mattina dalle 9:00 alle 10:00, un cospicuo gruppo di credenti prega in modo specifico per alcuni bisogni.

Dio sicuramente apprezza questa attività in quanto con grande fedeltà benedice enormemente i partecipanti.

Alle molteplici occasioni di servizio spirituale se ne affiancarono altrettante di ordine puramente pratico. Come il servizio di pulizie, il servizio mixer, il servizio libreria, il servizio d'ordine, il servizio guardaroba, la custodia dei bambini durante i culti infrasettimanali e molte altre attività che hanno visto, impegnati nel tempo, molti credenti.

Questi anni passati nel locale di via Challant 27\f sono stati importanti per tutti i membri, in quanto la chiesa ha vissuto un grande sviluppo che ha richiesto una grande dose di responsabilità.

Il Signore ha guidato ogni cosa in modo miracoloso, mostrando la sua Gloria nella nostra comunità.

Desideriamo proporre tre testimonianze che ci permettono ancora una volta di glorificare Dio.

Antonella Perrino

Prima di tutto desidero ringraziare il Signore per l'opera che ha fatto nella mia vita, per rendervi partecipi della mia testimonianza, ovvero per farvi sapere come il nostro amato Gesù sia venuto a regnare nel mio cuore. Facevo Dio molto piccolo e poi non conoscevo la Sua parola, la

Bibbia, che dice: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo” (Matteo 11:28). Ero dubbiosa sulla veridicità della Bibbia.

Ero infelice, sentivo dentro di me un profondo disagio, un vuoto interiore che cercavo di riempire con svariate cose materiali che potevo ottenere, ma nulla appagava il mio cuore. In questo stato d’animo mi sono confidata un giorno con una mia amica che mi ha proposto una disciplina orientale che lei stessa stava sperimentando, che prometteva pace e felicità.

Si trattava di sperimentare quest’energia vitale universale chiamata “reiki”.

Ho ricevuto quest’energia da un maestro reiki che ha soffiato su di me imponendomi le sue mani sul mio capo; in seguito mi hanno insegnato, attraverso l’imposizione delle mani, a fare reiki sulle parti vitali del nostro corpo per avere e dare questa “energia”.

Incoraggiata dalla pace che avevo in quei giorni mi sono talmente legata a queste pratiche da non potere più farne a meno, spendendo parecchi soldi.

Fu proprio in seguito alla disciplina “riattivazione ciakra” che la mia vita ha avuto una grande svolta.

Durante un esercizio di respirazione sentii entrare dentro di me una forza indescrivibile di energia, e da quel momento ho iniziato a fare delle cose soprannaturali. Si è presentato attraverso la mia bocca uno spirito guida che diceva che avrebbe guidato tutta la mia vita fino all’età di 90 anni, e mi avrebbe resa felice se solo avessi seguito i suoi insegnamenti. Ho iniziato a scrivere in egiziano o arabo, a dipingere, a guarire le persone, a fare opere potenti “nel nome di Dio”, ma il mio cuore era ridiventato triste, tante domande affioravano alla mia mente soprattutto quando una signora mi ha detto che

ero una “santa”. Io non mi sentivo una “santa”, perché sapevo che tutto quello che facevo non era farina del mio sacco, ma era questo spirito che era nel mio cuore e diceva: non temere, io sono lo “spirito santo”.

Questa è stata la parola chiave che mi ha fatto ricordare di una mia cugina di fede evangelica pentecostale. Due anni prima avevamo avuto un dialogo sulla fede, e mi aveva parlato dello Spirito Santo. Nella mia ignoranza in materia le telefonai per sapere da lei come mi dovevo comportare, perché anche io credevo di aver ricevuto lo Spirito Santo. Tutto questo soprannaturale, venuto a far parte della mia vita, mi aveva sconvolta, volevo confrontarmi con lei che ne sapeva di più.

Dopo un colloquio per telefono, decisi insieme a mio marito di raggiungerla a Bari. Ci portò nella sua chiesa, presentandoci al pastore ed alcuni responsabili di chiesa. Raccontai tutto quello che avevo fatto e dal loro linguaggio capii di essermi messa nei guai. Mi chiesero subito se potevano pregare per me. Dopo il mio consenso pregarono Dio con lacrime dicendo che le loro parole si sarebbero rivelate inutili se Dio stesso non interveniva in quel momento. Rimasi di ghiaccio nel sentire quello che stava accadendo, e chiedevo come era potuto accadere tutto questo. Queste persone non mi rispondevano di loro ma attraverso la parola di Dio: in Deuteronomio 18;10-12 è scritto *“Non si trovi in mezzo a te chi fa passare suo figlio o sua figlia per il fuoco, né chi esercita la divinazione, né astrologo, né chi predice il futuro, né mago, né incantatore, né chi consulta gli spiriti, né chi dice la fortuna, né negromante, perché il Signore detesta chiunque fa queste cose...”*; purtroppo io avevo fatto gran parte di quelle cose e non capivo come potessi parlare di

Gesù e di Dio facendo il male. Ero terrorizzata e l'unica cosa che chiedevo era: "Che cosa devo fare?" La soluzione: il piano di salvezza di Gesù per tutti gli uomini, ma che in quel momento era per me: "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23). Gesù ha pagato il prezzo del peccato facendosi inchiodare sulla croce, il suo sangue puro immacolato, il suo sacrificio d'amore è stato così potente da abbattere quel muro di separazione che ci impedisce di avere comunione con Dio.

La soluzione che mi offriva il Signore era così semplice che ero senza parole. Accettai Gesù con tutto il mio cuore, i miei occhi spirituali si aprirono, e capii il significato del sacrificio di Gesù. Gli chiesi perdono, quando piansi quel giorno, quando lo ringraziai per avermi dato la vita!

Il Signore è stato fedele, mi ha liberato da ogni cosa, ha messo dentro di me una grande pace e gioia, una sete di leggere la sua parola. Tornando a Torino ho trovai una chiesa Cristiana dove si predicava tutto l'Evangelo, allora in Via Issiglio. Non dimenticherò mai l'accoglienza amorosa del Pastore Santoro e Gargano, e delle sorelle che mi dicevano: il Signore ha iniziato in te un'opera che porterà a compimento.

Abbiamo insieme cercato il Signore con tutto il cuore e, dopo due mesi di fede, il Signore ci ha dato grazia di battezzarci nello Spirito Santo, e appena ci sono stati i battesimi in acqua abbiamo fatto patto col Signore. Sono passati 13 anni, e posso dire in verità che sono stati gli anni più belli della mia vita. Il Signore è entrato nel mio cuore, ed è sempre con me, nella gioia e nel dolore.

Ho scoperto come tanti veri cristiani che la felicità è conoscere Dio.

Massimiliano Belviso

Ho iniziato a lavorare subito dopo le medie: intrapresi il lavoro di sarto, tramandato dalla mia famiglia. Tuttavia il gusto del proibito mi affascinava, per cui, fin da allora, iniziai a fumare qualche spinello allo stadio, per poter far parte di un gruppo. Da lì è stato un crescendo, da un abisso si passava ad un altro abisso, e la ricerca di stimoli nuovi portava a scoprire sostanze sempre più pesanti: stimolanti, anfetamine, psicofarmaci, ecstasi... tutto mi allontanava sempre di più dallo stare bene. Mi resi conto di essere arrivato al limite una domenica mattina: mi trovai a fare la coda davanti un ospedale per avere il metadone. Scoprii così che ero rimasto intrappolato ed ingannato, perché pensavo che un giorno sarei riuscito a cavarmela da solo, sarei riuscito ad uscirne fuori.

Questa situazione andò avanti rivelando una doppia vita: all'apparenza ero un bravo ragazzo, lavoravo e riuscivo a nascondere che in realtà ero un tossico dipendente. Pensavo che bastava volerlo per uscirne, ma quando pensai che era arrivato il momento di finirla, sono rimasto intrappolato. Proprio in quel momento mi ritrovai insieme a tanti simili in un ospedale. Vedevo quel gruppo di ragazzi in ospedale, li reputavo falliti, ed ero convinto che non avrei fatto quella fine, ma mi ritrovai ingannato allo stesso modo di tutti gli altri.

Ogni tanto mi capitava di aggrapparmi a qualcosa, di cercare la speranza in qualche modo, ma vedevo Dio troppo lontano, pensavo che si fosse dimenticato di me, per cui non riuscivo mai ad arrampicarmi a questa speranza. Dio era troppo lontano dai miei pensieri.

Ho conosciuto il Signore in un modo speciale, stufo di questa vitaccia... un tossicodipendente si rende conto di essere tale solo ad agosto, quando tutti vanno in vacanza, perché è costretto a rimanere nella sua città legato al metadone che non si può portare via.

Durante l'anno quasi non ci pensa, ma quando nelle festività tutti vanno al mare, in montagna, e le famiglie si preparano per farsi una scampagnata, il tossicomane deve rimanere per prendere il metadone. Conobbi il Signore perché stufo di questa vita e di prendere questo metadone. I medici non avevano una soluzione, anzi le loro risoluzioni non facevano altro che aggiungere altri problemi. Passavo dal metadone agli psicofarmaci, che portavano altri scompensi. Era come una bomba ad orologeria, e questa bomba stava per esplodere.

Così decisi di partire per la Puglia, per raggiungere mio fratello a Bari. Mi sono armato di coraggio, portando con me il metadone, che era il mio ossigeno, la mia vita. Non a caso, in quella città, una persona mi parlò di Gesù. Mi disse che poteva fare qualcosa, che avrebbe potuto liberarmi se solo gli avessi dato la possibilità di entrare nella mia vita, di farlo operare, soprattutto credendoci. Dovevo solo aprire il mio cuore, confessare le mie colpe e chiedere a Lui di liberarmi. Ed era proprio il mio desiderio! Ciò che cercavo era essere liberato dalla droga. E questa persona mi disse che Gesù era lì proprio per quello, che poteva farlo, ma toccava solo a me fare questa scelta, cercare il Signore, cercare la Sua faccia, invocare la Sua presenza, farlo entrare nella mia vita. Mi disse: "Se tu lo cerchi si farà trovare, accetta questa sfida". Vedevo che questa persona aveva una fede sincera, una fede pura, non voleva niente in cambio. Mentre mi parlava mi

sembrava che avesse Gesù al fianco: aveva una tale certezza che io non riuscivo a reagire.

Mi stupivo del fatto che esistessero ancora persone così, perché erano anni che vivevo nella menzogna. Allora mi incuriosii, capii che in questa persona c'era proprio Gesù. Mi colpì molto la sua testimonianza. Mi invitò ad andare ad un culto lì a Bari, e quando andai per la prima volta rimasi molto meravigliato: incontrai in quella chiesa, molto umile e semplice, cinquanta persone proprio uguali a chi mi aveva parlato. Pensai: "Ma dove sono finito?". Mi resi conto che ero lontano anni luce dal Signore. In quella chiesa non c'erano statue, non c'erano immagini, e queste persone in Spirito e Verità adoravano Dio, piangevano di gioia... come era possibile? Non mi facevano sentire in imbarazzo nonostante il mio aspetto, pregavano per me e neanche mi conoscevano. Quel giorno accettai il Signore, e per la prima volta vidi entrare una luce dentro di me.

Finito il culto scoppiai a piangere di gioia, ogni lacrima era una liberazione: due rubinetti aperti, fiumi di lacrime che non riuscivo a contenere, e per la prima volta non mi vergognavo, anzi: più piangevo più ero contento, perché il male mi usciva da dentro, vedevo proprio la liberazione, Qualcuno mi stava aprendo le porte per una nuova vita.

Quando tornai a Torino ci furono molte battaglie dentro di me. Adesso avevo questa speranza! I fratelli di Bari mi diedero l'indirizzo di una famiglia che si riuniva in casa, per cui quando tornai fui un po' scoraggiato. Non andai da quei fratelli perché mi vergognavo del mio aspetto, poi ero ancora dipendente dal metadone, e mi sono allontanato dal Signore. Quando andavo in ospedale incontravo gente che non mi edificava ma mi

faceva cadere. I fratelli mi avevano regalato una Bibbia, e ogni volta che la aprivo era un conforto e una consolazione: avevo un amico!

C'era la gente che mi offriva i soldi per drogarmi con loro, ma ogni volta che mi drogavo mi sentivo male, e non era più come una volta. Qualcuno mi aveva schiarito la mente, la coscienza iniziava a parlare, ogni volta che assumevo la droga mi rendevo conto che mi sentivo male, dovevo subito correre a casa al buio per farmi passare l'effetto. Non riesco a capire questa situazione. Ma quando tornavo a casa questo libro era sempre lì sul tavolino, mi diceva: "Aprimi"... e c'era un combattimento dentro di me. Quando mi sforzavo, e leggevo la Bibbia, il malessere mi passava. Leggevo spesso i Salmi: Davide si riconosceva peccatore, soffriva molto, aveva molti nemici, era molto familiare col dolore, e io facevo le sue parole mie, e sentivo che potevo simpatizzare con lui. La cosa che mi incoraggiava quando leggevo la fine dei Salmi, era vedere che quest'uomo trovava la soluzione. Allora piano piano questa ricerca diventava sempre più grande, perché quest'uomo aveva la soluzione.

Una mattina decisi di andare in ospedale molto presto, per non incontrare queste persone negative. Finalmente non incontrai nessuno, ed ero felice per questo, perché potevo andare subito a leggere la Bibbia. Mi ritrovai dietro casa, camminando stavo facendo un bilancio degli ultimi anni e delle ultime cose che erano accadute. Mi ritrovai costretto a girare a destra, la strada era bloccata per un trasloco, cambiai strada, e come alzai la testa trovai la Chiesa Cristiana Evangelica. In sette anni non l'avevo mai vista! Quando lessi il nome della via mi ricordai di due anni prima: avevo trovato un volantino per terra con scritto "Gesù ti ama", e quando aprii il

volantino le frasi semplici colpirono il mio cuore. Dietro c'era scritto "Chiesa Cristiana Evangelica Via Challant". Mi chiesi dov'era questa via, e misi il bigliettino nel portafoglio. Dopo tutto questo tempo mi ritrovai proprio in Via Challant. Allora ripresi il volantino, ed ecco, lo stesso indirizzo... il Signore mi aveva guidato!

Frequentai la chiesa, perché sapevo che mi faceva bene: era per me un refrigerio, un rifugio, anche lì c'erano le stesse persone pure e sincere della Puglia. Nessuno di loro mi ha mai fatto sentire in imbarazzo. Tuttavia non riuscivo ad aprirmi, perché mi sentivo sporco. C'era questo combattimento che andava avanti tutti i giorni, che mi portò a stare molto male. Le forze erano venute a mancare. Una notte mi svegliai perché non stavo bene: angoscia, palpitazioni.. mi fermai a pensare che non ce la facevo più, e pregai. Mi vennero in mente le parole della persona che mi aveva parlato di Gesù la prima volta. Allora invocai il Signore, per poter essere guarito e liberato. Gli chiesi se c'era qualche speranza, perché volevo morire. Il giorno dopo non volevo più svegliarmi. Non ce la facevo più, anche per la mia famiglia che era a conoscenza della mia tossicodipendenza e soffriva molto per questo.

Il giorno dopo andai in ospedale come sempre, e vidi un camper parcheggiato vicino all'ingresso. Non ci feci molto caso, ma mentre mi avvicinai realizzai la scritta che si faceva sempre più grande: "*se Gesù vi farà liberi, allora sarete veramente liberi*" (Giovanni 8:36). Allora vidi veramente la Parola fatta carne. Mi fermai e scoppiai a piangere. Lessi "unità terapeutica evangelica, centro CADES". Realizzai che quello era il frutto della mia preghiera. Avevo chiesto di essere liberato, e Dio mi

aveva risposto. Non mi sarei mai aspettato una risposta del genere, così divina.

Decisi di fare questo passo di fede, di intraprendere questo percorso in comunità, anche se non rientrava nei miei piani. Contemporaneamente anche i miei genitori, venendo a farmi visita al centro, si sono potuti rendere conto della grandezza di Dio, e hanno iniziato a frequentare questa chiesa. Diciotto mesi di programma mi sono serviti per conoscere di più il Signore, per avere un rapporto personale con Lui. Così ho avuto questo grande privilegio di conoscere il Signore.

Daniela Di Blasi

Ho conosciuto il Signore in un momento particolare della mia vita: avevo un lavoro che mi piaceva e guadagnavo bene; io e mio marito eravamo molto giovani, e avevamo due figli. Lui era molto immaturo, voleva divertirsi ed era violento, era facile all'ira, giocava d'azzardo e frequentava i bar.

Io ero serena solo nell'aspetto: il mio cuore era nella distretta completa; le cose peggiorarono quando, oltre al normale lavoro, mio marito ebbe l'opportunità di gestire con altre persone un locale a luci rosse.

Tornava sempre alle quattro di notte e io sapevo molto bene la vita che conduceva, ma mi avevano insegnato che dovevo tenere in piedi la famiglia.

Fu in quelle circostanze che feci una cosa terribile, e fu proprio in un letto d'ospedale che implorai il buon Dio, che avevo conosciuto frequentando l'oratorio quand'ero piccola. Chiesi perdono a Dio per la mia vita, e chiesi una

punizione secondo la Sua volontà per quello che avevo fatto... dopo quella preghiera, esattamente quindici giorni dopo, mio marito si chiuse in camera per un suo problema personale, mi disse che nel buio della camera aveva incontrato Gesù con un piccolo vangelo che gli aveva regalato sua mamma e, d'allora, successe proprio un miracolo perchè cambiò totalmente.

Lasciò il secondo lavoro, lasciò le carte, e non fu più quella persona violenta che conoscevo. Anch'io lasciai il mio lavoro e vedendo questo cambiamento ci avvicinammo alla chiesa cattolica che conoscevamo: volevamo fare qualcosa per Dio perchè Lui aveva cambiato la nostra vita.

Diventammo animatori dei giovani, catechisti, monitori degli anziani, facevamo parte del gruppo che preparava le coppie per il matrimonio, aiutavamo il sacerdote a distribuire la comunione in chiesa; ma io ero sempre più triste e anche lui, e quello che avevo fatto mi pesava. Inoltre leggendo la Parola di Dio, scoprivamo molte contraddizioni, e dopo ogni riunione in chiesa eravamo tristi, e nervosi. Tant'è che alla fine lasciammo quasi tutto: andare in chiesa e svolgere le attività era diventato pesante.

Così iniziai a chiedermi: "Che cosa devo fare?" Facevo questa domanda al Signore, per essere perdonata, in quanto tutto quello che facevo non mi bastava.

Dio rispose con un collega di mio marito che ci invitò ad una riunione di preghiera a casa sua. Lì ho compreso che Gesù aveva già fatto tutto, nel passo in cui Gesù disse: "Tutto è compiuto". Ho compreso che Gesù non è una religione, poiché non era una religione che poteva darmi la serenità, ma la certezza del perdono che Gesù metteva nel cuore!

Da allora Gesù ha di nuovo cambiato la mia vita: anche nelle tempeste sono stata più serena proprio perchè ho sentito la certezza del perdono e la Sua serenità.

Gesù ha guarito il mio cuore, ma nel 1996 ha anche guarito il mio corpo. Era gennaio, e subii vari pronto soccorsi per crisi di ipertensione e per emorragie dalle quali non sapevano darmi spiegazioni. Fecero delle analisi, ma nel lato del collo cresceva a dismisura una cosa simile a una palla, e iniziai a perdere un chilo o due al giorno. Feci ecografie e analisi, e la diagnosi quel giorno fu terribile: avevo due forme tumorali alle ghiandole linfatiche e un tumore nel basso ventre. Mi dissero che non ero operabile, e che non sarei arrivata a settembre.

Mi chiusi in camera da sola a piangere, arrabbiata in un primo momento con il Signore: mi crollava il mondo addosso. Chiesi la calma al Signore, per aiutarmi con i miei figli: il mio pensiero era a chi li avrei lasciati perchè erano ancora piccoli. Il Signore ancora una volta operò un miracolo: chiesi la forza di affrontare il problema come non fosse mio.

Nessuno se ne accorse: solo il Pastore con la moglie Sara ne vennero a conoscenza. Chiesi l'unzione, la chiesa pregò per me. So bene che la chiesa si è fermata a pregare, e conobbi l'amore fraterno l'amicizia di una cara sorella che pianse con me in quel periodo.

Ricordo che io e mio marito passavamo la notte abbracciati pregando il Signore tra le lacrime, ma erano gli unici momenti, che Gesù ci concedeva, di debolezza; stavo male, dimagrivo sempre di più. I medici dissero che dovevamo provare qualcosa, che dovevano provare ad operare da qualche parte.

Ricordo che quel mattino entrai nella sala del medico per vedere com'era la situazione: durante la notte il

gonfiore si era attenuato, il medico mi guardò e mi riguardò, mi mise un apparecchio e mi disse: “Signora non c'è niente, non c'è forma di tumore” ...potete immaginare la gioia. Il pomeriggio avevo la visita per l'altro tumore, perchè avevano deciso di operarmi anche lì: la stessa situazione, non avevo più nulla in quel punto, Gesù aveva operato un miracolo. Continuarono a fare controlli per parecchi mesi, prima ogni due, tre, sei mesi, ... perchè non sapevano spiegarsi la situazione.

Fui operata poi diversi mesi dopo per un tumore ovarico, una diversa forma tumorale che comparì in seguito. Ma Gesù ha permesso questo intervento perchè io comprendessi appieno quanto è grande e meraviglioso il Suo amore: ho potuto testimoniare nell'ospedale in cui mi ricoverarono per questo intervento. Ho potuto consolare e aiutare chi si trovava peggio di me grazie a tutto quello che mi era appena successo.

Adesso servo il Signore, la nostra vita è completamente cambiata. I problemi ci sono perchè ho tre figli, un suocero, una mamma da accudire, e non è facile. Però il Signore mi da la grazia di servirlo con mio marito.

Io sono andata al Signore senza fare troppe domande, con semplicità. Posso dire che non ho mai chiesto la guarigione: ho chiesto al Signore di potermi aiutare con semplicità.

Sono una persona che non sa esprimersi molto bene, però ho la certezza che il Signore c'è, che il Signore mi ha aiutato e mi può aiutare.

Io non faccio troppe domande, ho sempre accettato quello che accadeva... perchè io avevo tutto, come ho detto. Avevo un buon stipendio, guadagnavo più di mio marito, facevamo le nostre vacanze, ma non avevamo

nulla. Adesso abbiamo un solo stipendio però abbiamo tutto: il Signore non ci fa mancare nulla.

Gloria a Dio per queste Testimonianze che ci riportano alla realtà dei fatti, e cioè che “*senza Cristo non possiamo fare nulla*”. In tutti questi anni Dio ci ha dato la Grazia di vedere numerose persone esercitare la propria fede e ricevere grandi miracoli. Queste esperienze hanno costantemente incoraggiato tutta la chiesa a continuare sulla strada di fedeltà alla Parola di Dio, di costante servizio nella chiesa e di instancabile Evangelizzazione.

CAPITOLO 6

VIA SPALATO N. 9/B

Il crescente numero dei Fedeli fece sì che nel **1996** il Consiglio di Chiesa pensò ad una soluzione definitiva. Esso decise di fare richiesta per avere la possibilità di costruire un nuovo locale di culto su un terreno Comunale.

La domanda fu presentata all'ufficio competente che indicò la necessità di allegare alla domanda la precisa ubicazione del terreno sul quale si voleva costruire.

L'imbarazzo del Consiglio di Chiesa era comprensibile, si ritrovarono a dover rintracciare anche un lotto di terra comunale e libero.

Il Fratello Gargano si recò all'ufficio dell'urbanistica dove, cercando su cartine e piani regolatori, trovò un'area libera che per la sua posizione e grandezza sarebbe stata adatta. L'area era comunale e libera: venne quindi rifatta la richiesta per la costruzione di un locale di culto.

Iniziò così l'iter burocratico per il terreno sito in Via Spalato.

La cosa importante era ottenere il “nulla osta” da tutti i vari Uffici che avevano competenza sul quel terreno.

Grazie a Dio tutto procedette bene e speditamente: i “nulla osta” arrivarono completando la richiesta da presentare in Consiglio Comunale a Torino.

Il ritardo più grande fu posto dall'Ufficio per la gestione delle aree verdi Pubbliche in quanto la Circostrizione di riferimento, molti anni prima, aveva disposto che quella superficie fosse riservata ad area verde.

I fratelli andarono alla Circoscrizione e proposero il progetto della costruzione della Chiesa.

Si tenne una riunione con delibera favorevole da parte della Circoscrizione che fu allegata alla domanda ma, nonostante questo, l'Ufficio per la Gestione del Verde Pubblico non diede il "nulla osta".

Passò tempo, ma la Chiesa non si stancò mai di pregare per questa necessità. Le porte sembravano chiuse e non vi erano molte possibilità di scelta.

Furono proposti altri siti, tra i quali uno in Piazza Massaua.

Per questo sito tutti gli Uffici diedero esito positivo. Iniziarono le pratiche per l'atto di concessione, ma il Comune si accorse che era di sua proprietà solo per un terzo, e così, anche in questo caso, non si concluse nulla.

La burocrazia faceva il suo lento corso e tutto sembrava bloccato, ma i fratelli del Consiglio non si persero d'animo e continuarono a pregare per il terreno in via Spalato.

Nel **1999**, tre anni dopo la prima richiesta, il fratello Gargano riuscì ad andare nell'ufficio presso cui era tenuta la pratica per Via Spalato: parlò con un funzionario facendosi dare in visione i documenti relativi e si accorse che, nel trasmettere la pratica all'Ufficio per la Gestione del verde pubblico, non avevano allegato la prima delibera della Circoscrizione con la quale dava il suo consenso al progetto. Il fratello Gargano chiamò l'ingegnere, responsabile dell'ufficio che seguiva il tutto, indicando la mancanza del documento.

L'ingegnere, resosi conto dell'errore, inviò nuovamente la domanda in modo corretto.

A distanza di qualche anno, il Signore aveva risposto: non vi erano più ostacoli!

L'unico ostacolo ancora da superare era che la Giunta Comunale stava per terminare il proprio mandato e, a causa delle vicine elezioni, sarebbe stata sciolta.

La richiesta fu comunque presentata e nell'ultima riunione della Giunta Comunale fu discussa e approvata la concessione edilizia.

Alla fine del mese di marzo del **2001**, una delle ultime delibere approvate fu proprio quella per il terreno per cui stavamo pregando da mesi!

Tutto, da quel momento, andò per il verso giusto, non con i nostri tempi, ma con il tempismo perfetto di Dio: se infatti il Comune ci avesse concesso l'area di Via Spalato nel **1996**, quando la chiesa si era trasferita solo da un paio d'anni in Via Challant, sicuramente essa non sarebbe stata pronta a far fronte a una tale spesa.

Questo dimostra che il Signore ha un piano meraviglioso per i fedeli e, ancora di più, per la Sua Chiesa.

Non dobbiamo dimenticarci che la Sua volontà per noi è perfetta e che i Suoi tempi, che non coincidono con i nostri, sono proprio quelli giusti!

Così l'11 Settembre **2001** venne stipulato l'Atto di concessione!

Subito dopo i fratelli si attivarono per i progetti ed il metodo per attuarli seguì tre parole d'ordine: semplicità, funzionalità, e decoro. Questa è stata la linea guida per il fratello Gargano ed il Consiglio di Chiesa ogni qual volta dovevano esser prese delle decisioni.

Per la Grazia di Dio alla fine del mese di aprile del **2003** iniziarono i lavori in via Spalato che si concludono con il culto di dedizione al Signore proprio il **25 marzo 2006**.

*“...Gesù ha detto
- come lo vi ho amati, amatevi gli uni gli altri - .
L'unica cosa da fare è amarsi veramente e servire il
Signore, non a parole ma con i fatti.
Nella Parola di Dio c'è un solo messaggio: “Gesù Cristo
è tutto”, ubbidite al Signore e amate Cristo.
Impegniamoci a conoscerLo sempre meglio,
non ci fermino le prove ma affrontiamole perché sono
usate da Dio per santificarci e prepararci alla Gloria.
Dio ci ama al punto da volerci con Sé,
perché Gli apparteniamo.”*

Antonio Santoro

CONCLUSIONE

“Se il Signore non edifica la casa, invano si affaticano i costruttori” (Salmo 127:1).

Sono trascorsi ormai sessanta anni da quando il primo nucleo di credenti diede vita a quella che ora è la nostra chiesa.

Come abbiamo letto le difficoltà non sono mancate, ma Dio è maestro nel mostrare la Sua potenza negli stenti e nell’usarsi di persone che umanamente possono apparire non qualificate.

Guardare al nostro passato, aiuta a renderci conto che quello che è avvenuto negli anni e quello a cui stiamo assistendo oggi, è “Tutta opera di Dio”.

La chiesa si trova ora all’inizio di un nuovo periodo. Il Signore ci ha dato modo di realizzare quello che era il sogno di tanti di noi e cioè, avere un locale idoneo nella città di Torino dove poterci riunire e dove accogliere le tante persone che accetteranno il Signore come loro personale Salvatore e quanti vorranno venire ad ascoltare il messaggio della Parola di Dio.

Siamo coscienti della grande responsabilità che abbiamo nei confronti del Signore, nei confronti dei nostri fratelli e della città nella quale Dio ci ha posto. Siamo altresì coscienti che *“Colui che ha iniziato in noi, un’opera buona la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù” (Filippesi 1:6).*

In questa meravigliosa avventura non siamo soli; il Signore è con noi perché ciò che ci anima è il desiderio di onorare Dio e compiacerLo in ogni cosa.

Nel costruire un nuovo locale di culto, ciò che ci ha spronato, incoraggiato e motivato è stato sempre il desiderio di poter onorare il Signore nella nostra città.

Non siamo alla fine del cammino e non siamo alla fine del lavoro. Se Cristo Gesù non torna prima, noi, come parte della Chiesa Universale, vogliamo continuare ad adempiere il mandato di Cristo Gesù come è scritto in *Matteo 16:15-16*: “...andate per il mondo e predicate l’Evangelo...”.

Diverse generazioni, diversi pastori si sono alternati da quando il primo nucleo di credenti diede vita alla nostra chiesa. L’entusiasmo non è mai venuto meno, ora come allora, ci sentiamo impegnati a compiere la Volontà di Dio e nel servirci gli uni gli altri.

È meraviglioso percepire di trovarsi al centro della Volontà di Dio.

Questo non significa che in noi, peccatori salvati per grazia, non vi siano lacune, limitazioni, insufficienze, anzi, abbiamo spesso avuto occasione di constatare la nostra fragilità e vulnerabilità. Proprio in quei momenti, come chiesa, abbiamo gridato a Dio e sperimentato che, come dice l’Apostolo Paolo “*Dio ha scelto le cose pazze di questo mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti*” (I Corinzi 1:27) e ancora, che “*quando sono debole, allora sono forte*” (II Corinzi 12:10).

Comprendere di essere al centro della Volontà di Dio, oltre che appagarci interiormente, ci porta ad avere coscienza di quello che il Signore si aspetta da noi e ci sprona a servirLo senza riserve.

Siamo grati a Dio per quanti, prima di noi, hanno servito il Signore fedelmente e per quanto hanno dato il

loro contributo affinché la chiesa di Torino potesse essere quella che è oggi.

Noi sappiamo e abbiamo piena coscienza di aver ricevuto una meravigliosa eredità sulla quale, con l'aiuto del Signore, stiamo continuando a costruire e desideriamo, a nostra volta, lasciare un'eredità alle future generazioni fino al giorno che il Signore Cristo Gesù ritornerà.

Lo scopo per cui questo libro è stato scritto e per cui è stata fatta, per quanto possibile, un'accurata ricerca storica è quello di ricordare che un fuoco ha inizio da una piccola scintilla. Ricordare che quest'opera si è sviluppata gradualmente e tutto è avvenuto *“non per potenza, non per forza, ma per lo Spirito mio, dice il Signore degli eserciti”* (Zaccaria 4:6).

Con profonda gratitudine, anche noi come Samuele, possiamo dire: *“Eben-Ezer... fin qui l'Eterno ci ha soccorsi”* (I Samuele 7:12)

Angelo Gargano

INDICE:

<i>Presentazione</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Antecedenti Storici</i>	<i>Pag. 4</i>
<i>Prologo</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>Cap. 1 – Le Origini</i>	<i>Pag. 7</i>
“ 2 – <i>Le Prime Riunioni in Casa</i>	<i>Pag. 14</i>
“ 3 – <i>Il Primo Locale; Via Crissolo n°8</i>	<i>Pag. 16</i>
“ 4 – <i>Via Issiglio n°56</i>	<i>Pag. 30</i>
“ 5 – <i>Via Challant 27\f</i>	<i>Pag. 46</i>
“ 6 – <i>Via Spalato n°9\b</i>	<i>Pag. 68</i>

Ringraziamo coloro che ci hanno permesso di realizzare questo progetto, quanti ci hanno incoraggiato e sostenuto.

Ringraziamo di cuore tutte le Sorelle e i Fratelli che ci hanno dedicato il loro tempo per le interviste durante le ricerche storiche, coloro che ci hanno prestato le loro fotografie e raccontato le loro testimonianze di fede.

Ringraziamo quanti hanno intervistato, scritto, impaginato, letto, riletto e corretto il testo, consigliato e costruttivamente criticato.

La Redazione